

n°1 | aprile 2021

Predazzo

Notizie

**Biolago, pronti
per l'estate**

**Un pianoterra
rinnovato per il
municipio**

**Diario di un
anno di Covid**

**Le geoavventure
di Petra**



**Periodico di informazione
del Comune di Predazzo**
Autorizzazione del Tribunale
di Trento nr. 1249 del 13.04.2005

**Poste Italiane SpA
Spedizione in Abbonamento
Postale 70% DCB Trento**



Comitato di redazione

DIRETTORE RESPONSABILE

Monica Gabrielli

COORDINATORE

Valentina Giacomelli

COMITATO DI REDAZIONE

Giovanni Aderenti, Katia Bettin, Eugenio Caliceti,
Dino Degaudenz, Federico Modica, Leandro Morandini

FOTO

Foto di copertina: Federico Modica
Foto interne: Katia Bettin, Federico Modica,
Eugenio Caliceti, Monica Gabrielli, Luca Boninsegna,
Giuseppe Facchini, Fabio Spezzani, Museo Geologico delle
Dolomiti, archivio associazioni

GRAFICA

Verde Pistacchio

STAMPA

Grafiche Avisio - Lavis

 Predazzo Notizie è stampato su carta Fedrigoni Arcoset certificata FSC, prodotta con materie prime provenienti da foreste gestite in maniera corretta e responsabile secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici.

5 amministrazione

- 4 Predazzo Notizie si rinnova
- 5 Editoriale
- 6 Dal Consiglio comunale
- 8 Biolago, pronti per l'estate
- 12 Per il municipio un pianoterra rinnovato
- 14 Calcio, rugby e freestyle

17 gruppi consiliari

- 16 Dalle liste "Impegno comune" e "Per Predazzo"
- 17 Dalla lista "Predazzo 2030"
- 18 Dalla lista "La Predazzo che vorrei"
- 19 Dalla lista "Predazzo Bene Comune"

20 diario di un anno di Covid

- 20 La fiamma della speranza
- 22 Croce Rossa sempre presente
- 24 Scuola, tra lezioni in presenza e DAD
- 26 Le strategie per resistere
- 28 Impianti chiusi
- 30 I giovani nel periodo del Covid
- 31 Lo sport resta in campo
- 32 La musica della banda non si ferma

34 vita di comunità

- 34 ADVSP: un'occasione per contare
- 35 Il sogno di Micheal
- 36 Accoglienza e sostenibilità
- 38 La solidarietà è servita

40 cultura

- 40 Predazzo, le rogge e li Edifizi a ruota idraulica

42 per i più piccoli

- 42 Le geoavventure di Petra



Predazzo Notizie

si rinnova

Predazzo Notizie cambia veste. La nuova impostazione grafica, elaborata dallo studio Verde Piastacchio, vuole raccontare la vita amministrativa e sociale del nostro paese in un modo fresco e attuale, caratterizzato da colori brillanti e uno stile capace di dare più ritmo e movimento alle pagine, garantendo al contempo una miglior leggibilità.

Il layout è caratterizzato dalla presenza di un'illustrazione che racchiude in sé, in modo stilizzato, alcuni di quei tratti distintivi che caratterizzano Predazzo, rendendolo unico. Troviamo al suo interno gli elementi dello stemma comunale ed alcuni particolari dell'architettura storica del paese: i tetti delle tipiche baite di Bellamonte, i portoni

dei fienili, i decori dei balconi in legno o delle scalinate e anche alcuni dettagli della casa più antica del paese, come le finestre ad arco e il forno del pane. Sono presenti anche il ponte sospeso sul Travignolo a Bellamonte e due alberi che rappresentano simbolicamente tutti i nostri boschi. Non potevano mancare la particolare forma della facciata della chiesa, con il campanile al centro, le fontane e i sanpietrini.

A rappresentare l'allegria e lo spirito di appartenenza che contraddistinguono gli abitanti di Predazzo

Presente naturalmente San Martino, a rappresentare non solo la festa dell'11 novembre, ma anche l'allegria e lo spirito di appartenenza che contraddistinguono gli abitanti di Predazzo. Infine, il Feudo, la cabinovia che porta a Gardonè, i trampolini del salto e il nuovo biolago.

Con questa nuova veste, Predazzo Notizie riprende quindi ad entrare con regolarità nelle case dei suoi cittadini, dopo che nel 2020 l'appuntamento elettorale - inizialmente previsto per la primavera e poi rimandato a settembre, con le conseguenti limitazioni alla comunicazione istituzionale per garantire la par condicio - e il difficile momento legato alla situazione sanitaria (a cui su questo numero dedicheremo alcune pagine) hanno fatto slittare l'uscita del giornalino comunale, che ora riparte con nuova energia. Non solo è cambiata l'impostazione grafica, ma anche - conseguentemente all'elezione del nuovo Consiglio comunale - il Comitato di redazione, ora composto dall'assessore Giovanni Aderenti affiancato dalla consigliera con incarico di coordinamento del giornalino Valentina Giacomelli (segretaria) e i consiglieri Katia Bettin e Federico Modica per la maggioranza, e Eugenio Caliceti, Leandro Morandini e Dino Degaudenz per la minoranza.



La sindaca Maria Bosin

L'editoriale

Eccoci nuovamente nelle vostre case, a raccontare il nostro splendido paese: le attività, i progetti, le storie di vita e tanto altro. Lo facciamo dopo più di un anno di assenza, principalmente a causa della pandemia che ha comportato lo spostamento delle elezioni comunali da maggio a settembre 2020, con un conseguente lungo periodo di impedimento normativo alla comunicazione istituzionale, dettato dalla par condicio.

Come primo numero di questo nuovo mandato, sentiamo forte il desiderio di esprimere a tutti i cittadini la nostra profonda gratitudine per la rinnovata fiducia, alla quale vogliamo rispondere con un impegno costante e con l'entusiasmo di chi crede fermamente nelle potenzialità e nel futuro di questa comunità. Siamo al terzo mandato amministrativo e di problemi ne abbiamo affrontati tanti, in particolare le emergenze Vaia e Covid, ma anche le innumerevoli difficoltà quotidiane, a cui si somma l'attuale preoccupazione per il protrarsi della crisi sanitaria ed economica, che affligge purtroppo tante persone, alle quali vogliamo esprimere la nostra vicinanza. Ritengo inoltre doveroso un ringraziamento a tutta la squadra, a chi siede sui banchi del consiglio, ma anche al personale comunale e a coloro

che collaborano a vario titolo. Gli obiettivi raggiunti sono il frutto del lavoro di tante persone che si sono messe in gioco con spirito di servizio nei confronti della comunità, che sono cresciute e maturate insieme, che hanno condiviso progettualità, momenti di grande soddisfazione ed altri di stanchezza e di preoccupazione, consci dei propri limiti e del fatto che le loro decisioni purtroppo non avrebbero potuto godere sempre del favore di tutti.

Non sono però mai venuti meno la collaborazione e l'amore per il paese e proprio in questo momento difficile sentiamo ancor di più la responsabilità di lavorare sodo per la nostra comunità, di portare avanti le opere programmate, anche per sostenere l'indotto economico, di preparare il nostro paese alle grandi sfide che lo aspettano e soprattutto di pensare al futuro delle nostre famiglie e dei nostri giovani.

Concludiamo con i complimenti al Comitato di redazione per questo giornalino completamente rinnovato, augurando a tutti una buona lettura, in attesa di ritrovare la tanto desiderata normalità, che per noi significa anche momenti di convivialità e di sana allegria, con l'auspicio di poter tornare presto a dire che "a Pardac l'è semper festa"!

Dal Consiglio comunale

a cura di Monica Gabrielli

Deleghe e incarichi

Maria Bosin: sindaco

Lucio Dellasega: presidente del Consiglio, **Laura Mich:** vicepresidente

Giunta comunale:

Giovanni Aderenti: vicesindaco, foreste ed ambiente, istruzione, cultura e sport

Paolo Boninsegna: lavori pubblici, rapporto con la polizia municipale e Centro del salto

Chiara Bosin: urbanistica, edilizia privata, nuova biblioteca, cinema-teatro

Giuseppe Facchini: agricoltura, commercio, industria, pubblici esercizi e turismo, promozione ed organizzazione di eventi

Deleghe ai consiglieri:

Katia Bettin: politiche giovanili

Valentina Giacomelli: supporto all'assessore per le iniziative culturali e il coordinamento del bollettino comunale

Erik Guadagnini: supporto all'assessore per le iniziative sportive e turistiche

Federico Modica: coordinatore per le comunicazioni istituzionali e promozione del territorio

Paolo Marco Preti: promozione dei rapporti tra amministrazione e imprese

Consiglieri di minoranza:

Eugenio Caliceti, Dino Degaudenz, Massimiliano Gabrielli, Igor Gilmozzi, Leandro Morandini, Massimiliano Sorci

Sfogliando le delibere

Tra le delibere approvate del nuovo consiglio comunale, si segnalano:

9/2021 Il Consiglio ha deliberato aliquote, detrazioni e deduzioni ai fini dell'applicazione dell'Imposta Immobiliare Semplificata (IM.I.S.) per il 2021. Riportiamo qui alcune delle tipologie più frequenti: abitazione principale, fattispecie assimilate e relative pertinenze (escluse categorie catastali A1, A8 e A9) 0%;

abitazione principale di categoria catastale A1, A8 e A9 e relative pertinenze 0,35%, con detrazione d'imposta di 367,30 euro; fabbricati ad uso abitativo concessi in comodato a parenti di primo grado che li utilizzano come abitazione principale 0,35%; fabbricati strumentali all'attività agricola con rendita superiore a 25.000 euro 0,1% con deduzione d'imponibile di 1.500 euro. Sempre in materia di IM.I.S., è stato approvato dal Consiglio anche l'ordine del giorno, proposto dai consiglieri Morandini

e Sorci, che impegna la Giunta a sollecitare l'aggiornamento dell'accordo territoriale per i comuni minori della Provincia Autonoma di Trento in tema di contratti di locazione a canone concordato.

10/2021 È stato approvato il Documento Unico di Programmazione (D.U.P.) 2021-2023, comprendente il programma generale delle opere pubbliche riferite al periodo 2020-2022. Il bilan-

cio pareggia per il 2021 sui 16.195.628 euro. Il DUP rappresenta lo strumento che permette l'attività di guida strategica ed operativa degli enti locali; di fatto è il presupposto necessario a tutti gli altri documenti di programmazione.

Tutte le delibere sono consultabili nella sezione Albo-pretorio sul sito www.comune.predazzo.tn.it.

Le nuove commissioni

Commissione elettorale: Valentina Giacomelli, Laura Mich ed Eugenio Caliceti (membri effettivi); Chiara Bosin, Paolo Marco Preti e Leandro Morandini (membri supplenti).

Commissione per l'assegnazione degli appartamenti comunali e la formazione delle graduatorie: Laura Mich e Eugenio Caliceti, assieme a sindaco, presidente della Casa di riposo (o suo delegato), assessore comunale alla sanità e assistenza, assistente sociale di zona e ufficiale sanitario locale.

Commissione d'ispezione antincendi: sindaco, comandante VV.F., Carlo Brigadoi (spazzacamino abilitato), Giovanni Dellagioma (esperto edile), Aldo Briosi (esperto tecnico), Renato Brigadoi (esperto elettrotecnico), rappresentante della polizia

urbana, dipendente comunale in qualità di segretario, Girolamo Scarian (ispettore forestale).

Gettone di presenza: è stato deliberato di attribuire ai membri delle commissioni comunali un gettone di presenza di 30 euro lordi, pari al 50% del gettone spettante ai componenti del Consiglio comunale. I professionisti facenti parte della Commissione edilizia comunale riceveranno un gettone di 100 euro.

Inoltre, i consiglieri Chiara Bosin e Leandro Morandini sono stati nominati quali componenti dell'Assemblea della Comunità Territoriale per lo svolgimento di funzioni di pianificazione urbanistica.

Sono stati approvati anche...

Ordine del giorno sulla Strada del Passo Rolle - Proponente Dino Degaudenz - Seduta del 16 novembre 2020

L'Amministrazione si impegna a concordare con il Servizio Strade della PAT una segnaletica, possibilmente in tre lingue, che indichi chiaramente, in caso di chiusura della strada stradale Passo Rolle - San Martino di Castrozza, che il transito fino al Passo Rolle è consentito.

Mozione relativa alla metanizzazione Predazzo - Bellamonte - Primo firmatario Dino Degaudenz - Seduta del 16 novembre 2020

Richiesta all'Amministrazione di non concedere autorizzazioni a lavori di scavo sulle vie laterali di Bellamonte per i mesi di luglio e agosto 2021.

Ciclopedenale C45 - Primo firmatario Leandro Morandini - Seduta del 30 novembre 2020

La mozione impegna la giunta ad attivarsi presso la PAT per chiedere il tratto di ciclabile lungo l'arginale del fiume Avisio con sottopasso del ponte a sud dell'abitato (per garantire sicurezza e continuità) e un nuovo ingresso ciclopedenale al ponte posto a nord (così da rendere più fluido l'accesso al paese) e di suggerire la possibilità di estendere per ulteriori 50 metri la pedonalizzazione del tratto in via Morandini.



Biolago, pronti per l'estate

Mancano poche settimane all'apertura estiva del biolago di Predazzo. Dopo che lo scorso anno residenti ed ospiti hanno potuto usufruirne solo per una parte della stagione, quella che verrà sarà la prima vera estate di attività per la nuova area in località Fontanelle. Questa volta sarà un'apertura completa, che vedrà in funzione anche la palazzina realizzata a servizio del biolago. Si tratta di uno dei progetti che l'Amministra-

zione comunale, riconfermata alle scorse elezioni alla guida del paese, ha portato avanti con determinazione e entusiasmo, certa delle sue grandi potenzialità turistiche e ricreative.

Perché l'Amministrazione crede molto in quest'opera innovativa?

Innanzitutto, per gli ottimi riscontri della scorsa stagione, benché, come premesso, soltanto parziale sia per quanto riguarda il periodo (l'apertura è avvenuta i primi giorni di agosto),

Biolago estate 2020

che il servizio offerto, in quanto la nuova palazzina era ancora in fase di realizzazione. Comunque, già prima di partire con i lavori, vi era stata un'attenta valutazione dell'opera, con visite e colloqui presso analoghe strutture in Alto Adige e un confronto con l'APT di Fiemme, nonché attraverso l'approfondimento condotto dallo Studio Kohl & Partner, esperti in consulenze in ambito turistico, che ha condotto un'analisi sull'idoneità

del luogo, sui flussi turistici ed il bacino di utenza delle nostre valli, sugli elementi che possono attrarre la clientela nazionale e straniera, con un occhio particolare ai giovani e alle famiglie, anche residenti. Tale percorso ha messo in luce le grandi potenzialità della struttura: questi elementi sono stati dettagliatamente presentati nell'incontro pubblico avvenuto in data 15 aprile 2019, oltre che in maniera più sintetica in tutte le serate che periodicamente l'Amministrazione organizza per illustrare la progettualità e confrontarsi con la cittadinanza in merito al proprio operato. Ora a parlare saranno i numeri e il gradimento dei fruitori dell'area, ma la Giunta ha ritenuto importante fare chiarezza anche sul giornalino comunale in merito ad alcuni degli aspetti che nei mesi scorsi sono stati al centro del dibattito, politico e sociale.

Perché un biolago e non una nuova piscina?

La sindaca Maria Bosin ha più volte spiegato qual è stata la motivazione alla base della decisione di investire su un biolago: "Quando gli organizzatori dei concorsi ippici hanno scelto di non continuare con la manifestazione, come amministratori ci siamo posti il problema della valorizzazione dell'area. Dopo aver visitato alcuni biolaggi in Alto Adige, abbiamo iniziato a valutare la possibilità di realizzarne uno anche in località Fontanelle. Crediamo che questo nuovo e diverso punto di aggregazione si inserisca in maniera armoniosa in un'area già attrezzata e vocata ad attività sportive e ricreative (campo sportivo, skate park, parco giochi, nuova ciclabile) e vorremo che diventasse un luogo adatto al re-

lax e al divertimento, anche per chi non fa il bagno. Inoltre, l'area potrà essere sfruttata, con altre modalità, anche in inverno".

Un progetto distintivo, capace di creare un'offerta nuova in zona

L'attuale piscina comunale è una buona struttura, perfettamente funzionante, che sta dando ottimi risultati anche in termini di approccio sportivo, soprattutto grazie alla gestione della Dolomitica Nuoto. Pertanto l'Amministrazione ha ritenuto che, visti gli alti costi per il riammodernamento della stessa sostenuti negli anni (in totale circa 3.000.000 di euro, coperti da contributi provinciali per 1.200.000 euro, di cui i primi due stralci approvati già dall'Amministrazione Longo), non fosse ragionevole spostare ora l'edificio, in quanto significherebbe vanificare l'investimento effettuato per il riammodernamento e spendere, come minimo, ulteriori 5.000.000 per avere una piscina analoga a quella attuale, di più se si vuole potenziarla. Si è quindi scelto di realizzare un'opera completamente diversa, unica in valle e nei dintorni, complementare e non concorrente alla piscina, che si fonda su un approccio con l'acqua ed il sole estremamente naturale.

I costi dell'opera

La prima ipotesi di spesa per il biolago, da progetto preliminare, era di 650.000 euro. L'idea iniziale era però molto diversa e più limitata di quello che poi è stato effettivamente realizzato: si pensava di creare un bacino idrico con un semplice chiosco, o poco più. Col passare del tempo, dopo aver visitato altri biolaggi e essersi confrontata con i tecnici incaricati del progetto e l'Azienda Sanitaria, l'Amministrazione ha ritenuto di investire in un progetto distintivo, capace di creare un'offerta completamente nuova in zona. Già in fase di progettazione definitiva ed esecutiva era chiara l'intenzione di investire, sui quasi due ettari e mezzo dell'area, in un biolago sfruttando il meglio della tecnologia e dei materiali disponibili e in una palazzina che offrisse servizio bar e pasti veloci, un magazzino e, come da richiesta dell'APSS, un'infermeria e un numero di servizi igienici più elevato rispetto a quelli presenti nella casetta a fianco del campo sportivo. Anche la decisione di scavare il pozzo prevedendo già un possibile utilizzo anche a uso idrico ha inciso sulla spesa, ma permetterà di evitare eventuali costi futuri di adeguamento. Il costo dell'opera nel suo complesso ammonta ad € 2.367.000, oltre ad € 30.000 relativi a oneri Covid per la sicurezza dei cantieri, che potranno essere recuperati da fondi messi a disposizione dallo Stato.

L'utilizzo futuro del pozzo

L'individuazione della modalità idrica per alimentare il lago è stata oggetto, nel 2017, di un'intera estate di monitoraggi per valutare sia la portata che la qualità delle varie fonti possibili. Inizialmente si era pensato di attingere dal pozzo utilizzato per l'irrigazione del campo sportivo (che però non garantiva un apporto sufficiente), mentre l'acqua proveniente dal rio delle Pozze e da una sorgente nei prati sovrastanti sarebbe stata di tipo superficiale, perciò a rischio di contaminazioni. Si è quindi deciso di alimentare il biolago attraverso un nuovo pozzo scavato all'interno dell'area ricreativa, che è in grado di garantire 20 litri d'acqua al secondo. Dalle analisi effettuate è emerso che si tratta di acqua potabile, per cui in futuro si potrà valutare di realizza-



re un terzo serbatoio di accumulo al servizio dell'acquedotto comunale, utile per sopperire ad eventuali periodi di carenza idrica. Questo terzo serbatoio potrebbe rivelarsi importante anche per l'equilibratura della rete di distribuzione dell'acqua potabile, perché andrebbe a creare un nuovo punto di approvvigionamento vicino all'area abitata che ora risulta periferica alla rete idrica.

Come viene garantita la qualità dell'acqua?

Ad oggi la definizione di biolago non trova alcun riscontro normativo in Italia. Per la realizzazione di quello di Predazzo si è fatto riferimento, quindi, a una deliberazione della Giunta provinciale di Bolzano che definisce alcune indicazioni tecniche riguardo a tali strutture (la 974 del 20 giugno 2011, "Linee guida sulle caratteristiche di qualità dell'acqua, la vigilanza e la gestione delle piscine naturali pubbliche). In considerazione della qualità delle acque del pozzo Fontanelle e dei quantitativi disponibili, l'impianto del biolago di Predazzo è strutturato in modo da garantire un'alimentazione modulabile in base alle necessità. È stato predisposto un sistema di fitodepurazione per la rigenerazione dell'acqua (che, ricordiamolo, non è trattata con cloro o altri additivi) grazie alla presenza di alcune piante

utili a questo scopo, ma è stata altresì prevista la possibilità di ricambio idrico continuo. In questo modo, in base all'afflusso di utenti, alla qualità dell'acqua e al funzionamento della fitodepurazione (che potrebbe essere inibita da variabili climatiche), si potrà valutare se privilegiare uno o l'altro sistema. Quando il "lavoro" delle piante non sarà sufficiente a garantire la qualità dell'acqua, si provvederà al ricambio idrico. Ovviamente ogni valutazione verrà effettuata sulla base dei dati che saranno regolarmente raccolti: la balneabilità sarà, infatti, assicurata dal rispetto di indicazioni e prescrizioni contenute in un apposito documento gestionale (il piano di sorveglianza e controllo) alla base del quale è posto un severo campionamento analitico delle acque, che devono rispettare valori parametrici precisi e verificabili dall'APSS. La scorsa stagione la struttura di Predazzo è stata oggetto di un monitoraggio dell'acqua effettuato dalla Provincia insieme all'Azienda Sanitaria e all'Istituto Superiore di Sanità ed è risultata assolutamente conforme ai parametri dell'Alto Adige.

Il bando per la gestione

La gestione dell'area del biolago è in fase di aggiudicazione. Il 19 aprile, infatti, era il termine ultimo per la presentazione delle offerte che verranno valutate con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. L'assegnazione terrà conto di più fattori, non solo del rialzo rispetto alla base di gara (12.000 euro annui), ma anche di quella che in gergo burocratico è chiamata "offerta tecnica", che include l'esperienza pregressa dei candidati alla gestione, le loro proposte di attività nell'area del biolago, scontistiche per abbonamenti e promozioni, in particolare per famiglie (partendo dal biglietto d'ingresso

fissato dall'Amministrazione a 3,50 euro per gli adulti e 2,50 per i bambini), di possibili accordi con le categorie economiche, della promozione e del periodo di apertura (quello minimo da garantire sarà dal 1° giugno al 30 settembre). I costi di manutenzione ordinaria e di funzionamento dell'area saranno a carico del gestore.

Abbassando il livello dell'acqua e irrigando regolarmente la superficie, si riesce a creare uno strato di ghiaccio solido e uniforme

E in inverno?

Il biolago nella stagione fredda può diventare una pista di pattinaggio, ampliando così il periodo di apertura dell'area. L'Amministrazione ha verificato nei mesi scorsi la possibilità di utilizzare la "veste invernale" dello specchio d'acqua. L'esito della sperimentazione è stato positivo: abbassando il livello dell'acqua e irrigando regolarmente la superficie, si riesce a creare uno strato di ghiaccio solido e uniforme. L'Amministrazione preferisce questo approccio naturale, ma il sottofondo piano che è stato realizzato, oltre che garantire la pulizia del fondale del biolago con macchina spazzatrice, permetterebbe eventualmente anche la posa di serpentine refrigeranti per la creazione di ghiaccio artificiale.



Per il municipio

un pianoterra rinnovato

Inizieranno a breve i lavori di ristrutturazione e riqualificazione del pianoterra del municipio. Cambia volto, quindi, quello che può essere considerato a tutti gli effetti il biglietto da visita del palazzo comunale. Il progetto, firmato dagli

architetti Sergio e Michele Facchin, prevede la riorganizzazione degli spazi, così da renderli funzionali alle nuove necessità dell'utenza e dell'ente e diventare un prolungamento ideale della piazza.

Visto che l'edificio è ritenuto di importante interesse storico e architettonico (è stato realizzato sul sedime della demolizione di una cappella del 1223), sono state acquisite le autorizzazioni necessarie per i lavori, in particolare il nullaosta della Sovrintendenza per i beni culturali, che ha valutato i progetti ed ha effettuato alcuni sopralluoghi. Nell'atrio verranno aperte due grandi arcate vetrate (con vetrofanie satinate), per dare più luce ai locali e una nuova veste architettonica agli spazi. La vetrata a sinistra darà accesso all'ufficio relazioni con il pubblico e alla polizia municipale, mentre da destra si accederà alle sale polifunzionali e agli spazi espositivi. Non mancheranno le bacheche per ospitare gli albi comunitari e i pannelli digitali informativi.

Verrà creata una nuova sala riunioni, con accesso diretto dalla piazza, in quello che in passato era l'ufficio anagrafe.

Prevede la riorganizzazione degli spazi, così da renderli funzionali alle nuove necessità dell'utenza e dell'ente, diventando un prolungamento ideale della piazza.

Questo locale sarà collegata alla Sala Rosa; in questo modo verranno raddoppiati gli spazi per le mostre, che potranno essere ospitate in una o entrambe le sale a seconda delle necessità. Era stata analizzata la possibilità di realizzare un'unica grande sala, ma tecnicamente non è possibile, visto che i due locali sono stati realizzati in epoche diverse e la parete che li divide è un muro portante.

Prima della progettazione, gli architetti hanno svolto una ricerca storica sulla

costruzione del municipio. Tenendo conto di quanto emerso, sono stati scelti materiali capaci di raccontare anche il territorio, privilegiando, per esempio, la pietra locale per la pavimentazione. Verrà ripensata anche l'illuminazione, in un'ottica di risparmio energetico e di valorizzazione degli spazi anche alla vista dall'esterno.



La storia

Il palazzo municipale di Predazzo sorge sul sedime della demolizione di una cappella risalente al 1223, che venne ampliata nel tempo con l'aggiunta della sacrestia, dell'abside e della torre campanaria. Nel corso dei secoli si susseguirono lavori di manutenzione all'edificio, tra i quali il più importante fu il restauro del campanile con successiva riconsacrazione della chiesa nel 1828. Tra il 1866 e il 1870 venne costruita l'attuale chiesa, mentre l'antico edificio sacro fu demolito e al suo posto venne eretto il palazzo municipale. Il vecchio campanile, visibile in alcune foto di fine Ottocento, fu demolito nel 1881.

Riteniamo
si tratti
di valide
occasioni
di visibilità
per il nostro
territorio

Calcio, rugby e freestyle

**Predazzo ospiterà tre camp estivi,
occasione di visibilità e promozione**

Predazzo si conferma anche quest'anno luogo d'elezione per ospitare ritiri e camp estivi di associazioni e club sportivi, attratti dalla qualità delle strutture disponibili, dalla bellezza del paesaggio, dalle tante opportunità di svago in mezzo alla natura e dal clima fresco. Negli anni ci siamo abituati a vedere il paese animarsi con l'allegra e colorata presenza dei giovani dell'Olympia Basket, dell'Argenta Volley, del Circolo della spada Mangiarotti di Milano e di diversi gruppi legati all'atletica. "L'Amministrazione ha sempre offerto il proprio sostegno organizzativo e la disponibilità all'uso delle strutture sportive alle realtà interessate a organizzare a Predazzo le loro proposte estive, in particolare quelle rivolte al settore giovanile. Riteniamo, infatti, si tratti di valide occasioni di visibilità e promozione per il nostro territorio, che può così dimostrare la sua vocazione al turismo attivo", commenta l'assessore allo Sport Giovanni Aderenti.



Per l'estate 2021 anche il tour operator Sport&Holiday ha scelto Predazzo come punto di riferimento per due delle sue proposte di Experience Summer Camp, organizzati negli ultimi anni in collaborazione con "La Gazzetta dello Sport" e supportati da organizzazioni benefiche come Unicef e Play for Change. I camp si svolgono da giugno a settembre in rinomate località di mare e di montagna. "Abbiamo scelto come destinazione di alcuni tra i nostri progetti più importanti la Val di Fiemme - spiegano gli organizzatori-. Nello specifico è stata individuata Predazzo come location ideale per l'eccellenza degli impianti sportivi, il paesaggio, la natura e le strutture ricettive di altissimo livello, che fanno di Predazzo la meta perfetta per chi vive con intensa passione le esperienze sportive e, in generale, l'attività outdoor. I nostri camp permettono ai giovani partecipanti di mettersi alla prova con sé stessi e con gli altri, grazie alla supervisione di uno staff tecnico di altissimo profilo e alle

strutture sportive di prima qualità offerte da Predazzo".

Due le proposte di Sport&Holiday che vedranno Predazzo come luogo di riferimento. La prima è l'ACF Fiorentina Summer Camp, il camp estivo ufficiale della squadra viola, dedicato ai giovani tra i 6 e i 14 anni. "L'obiettivo è quello di valorizzare le attitudini e le capacità tecnico-tattiche dei giovani campioni e di migliorare la tecnica di base di ciascun partecipante: sarà garantita la presenza di un nutrito gruppo di tecnici specializzati che, oltre ad insegnare l'ABC del calcio, cercherà di far conoscere ai partecipanti le prime regole del comportamento sportivo, la convivenza e il rispetto della disciplina, il tutto in stile viola". La seconda proposta, a cavallo tra giugno e luglio, si chiama Zebre Rugby Camp e vedrà tecnici federali e atleti di massimo livello in campo assieme

ai giovani rugbisti provenienti da tutta Italia per lavorare sui fondamentali, sulla capacità di lettura tattica del gioco e sull'affinamento specialistico dei gesti più specifici per ogni ruolo.

Dal 9 al 13 agosto Predazzo ospiterà anche il Footwork All Star Camp 2021, progetto nato nel 2018 con l'obiettivo di unire al calcio giocato due discipline innovative ed in voga tra i ragazzi, il calcio freestyle e lo street soccer. Gli istruttori sono tutti professionisti. Tra loro, gli ideatori del progetto Lorenzo Crocetti, allenatore UEFA B ed ex calciatore di serie A, e Gunther Celli, fra gli 8 freestyle più forti del mondo. A supportare il camp c'è anche il canale YouTube Footwork Italia, che conta 300.000 iscritti e garantisce una grande visibilità mediatica. Il tour 2021 partirà appena finite le scuole da Brescia per poi toccare le città di Milano, Firenze e Roma e alcune località turistiche, tra le quali Predazzo. Il programma prevede al mattino allenamento nelle tre discipline e al pomeriggio challenge, tornei e partite (Covid permettendo).

La proposta è aperta anche ai giovani appassionati di calcio e freestyle della valle. "Per me è un vanto portare per la prima volta il nostro progetto nella valle meravigliosa dove passo le mie ferie ormai dal 1992, anno in cui i miei genitori comprarono casa a Panchià - commenta Crocetti -. Crediamo molto in questa proposta che ci permette di far vivere ai nostri clienti un'esperienza che unisce il calcio e il divertimento alla vacanza stupenda sulle Dolomiti. Speriamo fortemente, visto anche il momento, che sia un'occasione di lustro, immagine e rilancio anche per questo bellissimo posto".



Dalle liste

“Impegno comune” e “Per Predazzo”

Le elezioni di fine settembre hanno premiato la proposta del nostro gruppo, composto dalle liste civiche “Per Predazzo” e “Impegno Comune”. Dalle pagine del giornalino comunale intendiamo raccontare come stiamo portando avanti il programma che abbiamo sottoposto al voto dei cittadini. Su questo numero vogliamo concentrarci su una tematica che a noi sta molto a cuore, quella dell’arredo urbano. Siamo, infatti, convinti che un paese pulito, curato, ben arredato e fiorito sia il primo biglietto da visita per residenti e ospiti. Per questo negli ultimi anni abbiamo curato piazze e giardini e valorizzato molti angoli caratteristici del nostro paese. In questo mandato abbiamo deciso di promuovere uno studio per analizzare l’intero paese e studiare una forma di arredo urbano che lo caratterizzi e ne valorizzi le peculiarità, anche attraverso l’illuminazione della piazza e degli angoli storici più belli. L’incarico della progettazione preliminare e definitiva è stato assegnato nel mese di marzo all’architetto Enrico Brigadói.

Dopo aver restaurato tutte le bellissime fontane storiche di Predazzo, valorizzate anche con piccoli angoli di relax accuratamente arredati, ed avere creato il “Percorso dell’Acqua” con le



vecchie foto e le storie delle fontane e dei dintorni, continueremo, quindi, a porre la massima attenzione alla valorizzazione del centro storico, anche attraverso la proposta di passeggiate, spettacoli ed iniziative culturali. Si cercherà di incentivare il recupero degli edifici storici e dei sottotetti ai fini abitativi, oltre che di agevolare la ristrutturazione e la tinteggiatura delle facciate da parte dei proprietari che

vogliono usufruire delle agevolazioni fiscali proposte dallo Stato. Verrà favorita la realizzazione di parcheggi interrati da parte dei residenti che ne sono privi, anche attraverso accordi pubblico/privati per l’utilizzo del suolo e del sottosuolo.

Una delle idee sviluppatibili è l’utilizzo di tre elementi che caratterizzano il nostro abitato: pietra, legno ed acqua per creare percorsi tematici che dal centro del paese si diramano verso i boschi e la campagna. Un modo per far scoprire a residenti ed ospiti i luoghi e gli angoli più interessanti dei dintorni. Lo studio della cartellonistica e la digitalizzazione dei percorsi potrebbero completare il progetto. L’obiettivo è quello di rendere

Predazzo sempre più bello e fruibile; un paese capace di raccontare il proprio passato e allo stesso tempo di guardare al futuro.

Il comparto di via
Dante, 4 aprile 2021



Dalla lista

“Predazzo 2030”

Igor Gilmozzi, Massimiliano Gabrielli, Eugenio Caliceti

Cara Sindaco, quale progetto per il comparto di via Dante?

Chi vive Predazzo conosce quanto sia difficile reperire stabilmente un’abitazione. Come riconosciuto dal direttore dell’Istituto San Gaetano (Il Trentino, 20 ottobre 2020), ciò rappresenta un problema per coloro che, pure con profili professionali qualificati, vorrebbero costruire un percorso di vita e di lavoro nel nostro paese.

Abbiamo sempre posto, fin dalla campagna elettorale, grande attenzione al comparto di via Dante: esso è al contempo

una criticità e un’opportunità. È una criticità perché rappresenta una situazione di fortissimo degrado e di rischio per l’incolumità pubblica. È un’opportunità per le grandi potenzialità edificatorie che esso possiede (circa 2.400 mq residenziali, dai 30 ai 35 appartamenti).

L’area in questione è suddivisa in due ambiti, di complessivi 2.260 mq, in proprietà di 2 imprese fallite. Sei bandi sono andati deserti e il prezzo d’asta è crollato: se originariamente il valore dell’immobile era stimato in 3.350.000 euro, esso potrà essere acquistato, nell’asta del prossimo aprile, con circa 850.000 euro.

Nella nostra opinione questa situazione di stallo (e la conseguente caduta del valore dell’immobile) è dovuta principalmente alle incertezze generate dai vincoli urbanistici, forse eccessivi, posti dall’amministrazione sull’area.

Abbiamo recentemente riproposto alla Giunta comunale l’urgenza di adoperarsi per il comparto di via Dante, anche attraverso un intervento diretto, volto all’acquisto dell’intero compendio. Dopo tanti anni non è più accettabile vedere tale degrado in pieno centro storico. Forse occuparsi solo di arredo urbano non è più sufficiente.



Le domande poste sono rimaste per lo più inavviate, al di là di un generico richiamo all’obbligo di astenersi da “operazioni immobiliari”. Il Comune ha recentemente “acquisito” il maneggio ed ha già pianificato la realizzazione, in via Degasperi, di parcheggi che diverranno prevalentemente privati. Non sono forse anche queste delle operazioni immobiliari? Perché, quindi, non intervenire in via Dante? Con un terzo di quanto la Giunta ha speso per realizzare una struttura ricreativa, il cosiddetto “biolago”, il Comune avrebbe titolo per guidare un’operazione di recupero volta a promuovere l’interesse dei cittadini e il bene comune.

Dalla lista

“La Predazzo che vorrei”

Leandro Morandini e Massimiliano Sorci

Come prima cosa, desideriamo ringraziare gli elettori per la fiducia che ci è stata accordata e che impegnamo ad onorare.

In questi 6 mesi abbiamo presentato numerose proposte in comune, tra le altre: le mozioni per il completamento della pista ciclopedinale, per la pulizia dell'alveo dell'Avisio e del rio Gardoné, le interrogazioni sui dossi stradali, sul monte Mulat, sulla videosorveglianza, sul maneggio... Inoltre, abbiamo presentato (e sono state approvate) diverse proposte, ad es. sulla trasparenza delle nomine dei rappresentanti del Comune in enti e società, sulla registrazione delle sedute, sui tributi comunali, ecc.

Di seguito, per ragioni di spazio, ci limitiamo ad illustrare solo alcune delle idee che abbiamo presentato in sede di bilancio 2021-2023:

1. Investimenti pubblici: nonostante i quasi 6.000.000 € disponibili, neppure un € è stato stanziato per la "casa della salute", né si pensa di utilizzare gli spazi che verranno liberati dall'attuale biblioteca (come da noi suggerito). Riteniamo necessario potenziare la medicina territoriale di cui si parla da 20 anni, e che la pandemia ha reso di evidente urgenza. Chiediamo meno laghi artificiali e più servizi!

2. IM.I.S. ridotto: abbiamo proposto l'aggiornamento dell'accordo territoriale sui contratti a canone concordato (risale al 2004), in modo



da rendere più appetibili le locazioni di appartamenti a canone agevolato e favorire la messa sul mercato di un maggior numero di prime case per i residenti. Approvato.

3. Abbiamo proposto di realizzare una **cucina con mensa** per alunni e docenti, vista l'inadeguatezza della cucina di Cavalese, ove oggi si preparano i pasti.

4. Abbiamo proposto di inserire nel giornalino comunale uno spazio per la **consultazione dei predazzani prima** di realizzare le opere pubbliche importanti, come ad es. la riqualificazione della piazza e del centro storico. Pensiamo che chiedere l'opinione dei predazzani sulle opere destinate a modificare irreversibilmente il territorio e l'ambiente, sia una cosa giusta e necessaria. La maggioranza ha bocciato la proposta; in compenso, nel solo 2021 si spenderanno 350.000 € per spese tecniche e di consulenza. Chiediamo meno spese per consulenze e maggior coinvolgimento della comunità!

5. Per fronteggiare la crisi economica, abbiamo proposto i seguenti **aiuti per aziende e famiglie:** riduzione dei costi dell'acqua, dello smaltimento rifiuti e dei parcheggi blu in prossimità delle attività economiche, per incentivare l'acquisto di merci e servizi dalle aziende predazzane. La Giunta non ha approvato il nostro ordine del giorno, ma si è impegnata ad approfondire la proposta.

Dalla lista

“Predazzo Bene Comune”

Cav. Dino Degaudenz

Nelle ultime elezioni comunali del settembre scorso, la lista Predazzo Bene Comune ha avuto un esito elettorale sicuramente sotto le aspettative, ma questo di certo non sminuisce il lavoro che la lista vuole svolgere per il bene del proprio Comune. Il lavoro deve essere inteso di supporto all'Amministrazione, auspicando non ci sia per il futuro una chiusura totale così come è emerso in occasione dell'ultimo Consiglio comunale, ma si capisca che la democrazia porta ad un confronto alle volte anche serrato con l'unico scopo di approfondire tematiche, scelte, opportunità che possono portare a decisioni più ponderate, concrete, più vicine alla realtà e necessità della nostra popolazione.

L'inizio purtroppo non è stato dei più felici, considerando che la precedente Amministrazione, che poi sotto l'aspetto della Giunta è la stessa, non è mai stata costretta in passato a dibattere le problematiche in quanto vi era solo la maggioranza. Questo nel tempo ha portato ad una visione della cosa pubblica quasi di tipo "individualistico" dove l'io, io, io la faceva da padrone senza contare la collettività che a parer loro non deve intromettersi.

Questo modo di fare politica non porta nulla di costruttivo, anzi, ed è per questo che la nostra lista auspica ad una apertura



sotto forma di collaborazione costruttiva, considerando che da parte della minoranza non ci sono poltrone o interessi da difendere, ma solo il "bene comune" che sta a cuore a tutti.

In questi primi mesi ci si è attivati per portare all'attenzione della Giunta e del Consiglio comunale alcune problematiche concernenti la sala al Centro Servizi di Bellamonte, la metanizzazione Predazzo - Bellamonte, la segnaletica in occasione di interruzioni sulla statale 50 Predazzo - Passo Rolle, l'interpellanza sul rio Repuzol, la mozione sull'illuminazione della strada di Sottosassa, l'interrogazione sul Monumento ai Caduti, l'interpellanza a seguito della pandemia. È stata condivisa l'interpellanza riguardante il Monte Mulat con le altre due liste di minoranza così come la questione inerente ai dossi stradali.

Una attività di ricerca e di studio sempre nello spirito di collaborazione e in tal senso continueremo il nostro lavoro anche nei prossimi mesi.

La lista vuole ringraziare quanti hanno dato fiducia in occasione delle ultime elezioni con l'auspicio di essere in grado di saper rispondere alle giuste istanze del nostro paese.



La fiamma della speranza

Renato Cemin, presidente CdA A.P.S.P. San Gaetano

L'ultimo difficile anno della Casa di Riposo di Predazzo

Era un fine settimana di inizio primavera quando, per la prima volta nella sua storia, le porte della Casa di Riposo di Predazzo sono rimaste chiuse ai familiari ed ai tanti volontari che facevano visita agli ospiti: un caffè assieme, una partita a carte, la tombola, quattro chiacchiere in allegra compagnia. Ma da quel giorno sono cambiati anche gli stili

e le modalità di vita di noi tutti: un nemico subdolo ed invisibile ha tracciato il segno della storia moderna ed ha imposto restrizioni e rinunce, ha stravolto il mondo economico e sociale, ha seminato lutti e profondi cambiamenti nella vita quotidiana di ognuno di noi. Anche se così duramente colpita, la Casa di Riposo ha però sempre mantenuta accesa la fiamma della fiducia e della speranza, ha lotato assieme a tutti gli operatori con spirto di tenacia e resilienza nella ricerca affannosa di una ritrovata dimensione di comunità, a servizio e supporto della fascia sociale più debole e

Nel giorno di San Giacomo 2020, l'Amministrazione comunale, a nome di tutto il paese, ha voluto omaggiare la casa di riposo "San Gaetano"

vulnerabile: i nostri anziani.

Sono stati mesi difficili, superati grazie all'impegno, allo spirto di abnegazione ed al sacrificio di tutti gli operatori che con cura affettuosa hanno assistito i nostri ospiti, e col supporto di quanti hanno dato appoggio in quel periodo di vera emergenza. Un doveroso ringraziamento va al personale della task force appositamente istituita, alla Protezione Civile, ai numerosi volontari che hanno dato sostegno alla struttura in quella drammatica emergenza, nel periodo si-

curamente più difficile e problematico della sua quasi centenaria attività.

Tante sono state anche le manifestazioni di affetto e vicinanza attraverso donazioni ed elargizioni specificamente rivolte al sostegno delle attività e dei costi straordinari sostenuti in quei momenti di forte criticità. A quanti hanno dimostrato con gesti di straordinaria generosità e sensibilità d'animo il loro attaccamento va un sentito e profondo ringraziamento. Tutte le strutture sanitarie e socio-assistenziali si sono dovute riorganizzare secondo le direttive ministeriali dell'Istituto Superiore di Sanità e del Comitato Tecnico Scientifico, emanate di volta in volta in base all'evolversi della situazione pandemica aggiornata dall' Organizzazione Mondiale per la Sanità, a cui si sono poi dovute adattare le linee guida dell'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari e le ordinanze dell'Assessorato Provinciale.

È stato questo un duro lavoro di analisi ed interpretazione di normative, talvolta contraddittorie e nebulose, necessarie però a garantire agli ospiti ogni forma di tutela e salvaguardia della salute e permettere al personale di lavorare in sicurezza.

Operatori ed ospiti hanno dovuto essere "compartizzati" secondo determinate regole di prevenzione, sono stati rivisti i modelli organizzativi interni e, cosa trieste e sofferta, agli ospiti sono stati tolti quei momenti di socialità, dovendoli privare del contatto diretto con i propri familiari. Il personale del servizio animazione, con uno straordinario spirto di collaborazione ed umanità, ha comunque assicurato i contatti mediante l'utilizzo di tablet, telefonini e videochiamate per sollevare l'animo e lo spirto degli ospiti. La nuova Dirigente Sanitaria, oltre all'aspetto strettamente medico di cura ed assistenza agli ospiti, ha saputo creare

e mantenere con estrema professionalità e dedizione un clima di serenità e collaborazione tra gli operatori e, in collaborazione con il nuovo direttore ed il rinnovato Consiglio di Amministrazione, è stata posta tra gli obiettivi primari da raggiungere la valorizzazione di ogni forma di contatto esterno, attivando un canale di informazione via e-mail con i familiari per aggiornarli sulla situazione della struttura, pubblicando anche sul sito web aggiornamenti periodici e comunicazioni istituzionali e favorendo, per quanto possibile, le visite dei familiari, dovendo però sempre mantenere un occhio attento e vigile, adottando tutte le precauzioni per evitare ogni forma di pericolo di contagio.

Tra gli obiettivi primari la valorizzazione di ogni forma di contatto esterno

Guardiamo ora con positività al futuro della struttura: il piano vaccinale ci consente di aprire gradualmente e rimuovere le restrizioni cui siamo stati sottoposti. Per affrontare questa sfida abbiamo però bisogno della vicinanza ideale di tutta la popolazione, in un virtuale percorso di rinascita, nel trasformare lo sguardo malinconico dei nostri cari ospiti in un sorriso, con una rinnovata carica di fiducia, di energia e serenità, perché la Casa di Riposo San Gaetano è cresciuta ed ha costantemente migliorato il servizio offerto ai propri ospiti, vivendo in simbiosi con la comunità di Predazzo.



Croce Rossa

sempre presente

Federico Modica

Se c'è una spalla su cui poter sempre contare, questa è la Croce Rossa di Moena, composta da persone - tra cui numerosi volontari anche da Predazzo e dalla Val di Fiemme - che vengono preparate a far fronte ad ogni tipo di emergenza. "In tempo di COVID-19 la nostra Croce Rossa non si è mai fermata, però si è dovuta

che accomuna tutti i volontari è proprio la forza d'animo e il coraggio di mettersi in gioco e non tirarsi mai indietro: siamo molto fieri dei nostri operatori, sempre disponibili e pronti ad aiutare".

Durante la pandemia la Croce Rossa di Moena ha messo in campo tutte le forze per una serie di attività a supporto del territorio: pre-triage a Cavalese; formazione su vestizione e svestizione; consegna farmaci a domicilio e alla RSA di Predazzo; consegna effetti personali; servizio "Parla con me"; servizio "Accudiamo con amore" per aiutare i padroni di animali domestici che si trovano in quarantena o presso strutture sanitarie; video informativi; servizio prelievi sierologici.

La Croce Rossa è impegnata su più fronti. È facile capire, quindi, che c'è sempre bisogno di nuove leve. In questo periodo più che mai perché, da quando la pandemia ha scombuscolato le nostre vite, molte persone si sono trovate a fronteggiare problemi privati che le hanno portate lontane dal mondo del volontariato. Alla Croce Rossa di Moena si è raggiunto il numero di volontari forse più basso di sempre (24, più 8 dipendenti), il che significa turni più lunghi e chiamate più frequenti. "Per essere volontari servono tantissima passione, spirito di sacrificio e forza di volontà

I volontari acquisiscono un bagaglio culturale, di esperienze e di attività fondamentali anche nella vita di tutti i giorni.

adattare molto. Nel primo periodo eravamo tutti spaventati da qualcosa che non riusciamo tutt'ora a comprendere ed essere chiamati a fronteggiare numerose emergenze è stato molto duro per tutti noi". Con queste parole la volontaria di Predazzo Katia Caurla (referente dell'unità territoriale della Croce Rossa di Moena) ci descrive il difficile periodo della pandemia. "Tutto è cambiato in poco tempo: la nostra vestizione, il modo di operare e di proteggere e proteggerci. Ma se c'è una cosa

- aggiunge Katia -. La Croce Rossa insegna ad agire al di fuori della propria zona di comfort. Durante i corsi di formazione e i turni i volontari, infatti, acquisiscono un bagaglio culturale, di esperienze e di attività fondamentali anche nella vita di tutti i giorni".

Il COVID-19 non ha solo comportato un calo nel numero dei volontari. Normalmente, infatti, le ambulanze in funzione per le emergenze ricevono una cifra monetaria più alta rispetto a quando sono ferme. La perdita della stagione invernale con il conseguente abbassamento del numero di interventi, la diminuzione delle uscite e la crescita di servizi collaterali, come il trasporto di molti pazienti in località più lonta-

ne del solito, hanno causato un drastico calo delle entrate a fronte dell'aumento delle ore di utilizzo e dei chilometri dei mezzi, a tal punto che la Croce Rossa di Moena si ritrova con un'ambulanza da sostituire ma senza fondi per farlo. È partita così l'affannosa ricerca di sponsor e contributi, che si faticano a trovare. Ci si auspica che con il lento migliorare della pandemia e con il graduale ritorno alla vita di sempre, le persone si rendano conto ancor di più di quanto sia stato fondamentale il supporto della Croce Rossa e che nuovi aspiranti volontari capiscano che si tratta di un'esperienza di crescita personale al servizio della comunità che porta conoscenze, gratificazione e valori.

La testimonianza

Luciano Bortoluzzi - Predazzo - Volontario CRI Moena

Nel 2015, casualmente, lessi su un giornale locale una inserzione che pubblicizzava una serata informativa promossa dalla Croce Rossa della Val di Fassa, gruppo di Moena. L'ambito sanitario non mi sembrava una strada del tutto leggera, ma decisi di provarci e mettermi in gioco. Ho da subito sposato i sette principi fondamentali del Movimento Internazionale di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa, che sono: umanità, imparzialità, neutralità, indipendenza, volontariato, unità e universalità. Il percorso iniziale è stato impegnativo, ma i membri già facenti parte della Croce Rossa sono stati da subito pronti ad aiutare, in modo da rendere il percorso piacevole e pieno di nozioni utili in tutti gli ambiti della mia vita. L'impegno iniziale è stato abbastanza stressante psicologicamente, ma in breve tempo, accumulando ore di esperienza, il tutto è tornato a livelli normali, anche se continuano ad esserci situazioni dove serve una grande forza di volontà, come quando ci si trova di fronte a persone in fin di vita o arresto cardiaco. Sono molto soddisfatto della mia scelta, aiutare le persone in difficoltà mi fa sentire bene con me stesso e con la società.

Ci tengo anche a sottolineare che molta forza noi volontari la prendiamo da esempi che abbiamo davanti agli occhi, come Riccardo Defrancesco, volontario per cui nutro una grande stima, e che da qualche anno è impegnato in prima linea in ambiti di guerra con Amnesty International. Secondo me è importante entrare nel mondo della Croce Rossa sin da giovani. Tutti dovrebbero almeno partecipare ad una serata informativa perché il mondo che ti si apre è un mondo diverso da quello che ci si può immaginare, ed è veramente bello.

Scuola,

tra lezioni in presenza e DAD

Leandro Morandini

Le scuole rappresentano una parte importante nella vita della nostra comunità. Per questo motivo, ci è sembrato importante ascoltare la voce di chi nella scuola lavora per capire in che modo è stata affrontata la cosiddetta "prima ondata" di diffusione del Covid-19 (marzo-maggio 2020) e soprattutto per avere una testimonianza di come è cambiato il modo di "fare insegnamento" nel corso degli ultimi 12 mesi. Per avere una testimonianza qualificata, abbiamo raccolto l'intervista della dott.ssa Elisabetta Pizio, che da settembre 2019 dirige l'istituto comprensivo di Predazzo, Tesero, Panchià e Ziano, del quale fanno parte anche la scuola primaria "Maria Morandini Degasperi" e la scuola secondaria di primo grado "Marzari Pencati".

Dottessa Pizio, può dirci in che modo le scuole hanno affrontato l'emergenza sanitaria?

Il primo momento è stato caratterizzato da

sorpresa ed incertezza; il sistema scolastico non era pronto ad affrontare un'emergenza di questo tipo, ma abbiamo da subito ricevuto la collaborazione delle istituzioni pubbliche (Provincia autonoma di Trento ed altri enti territoriali), e la grande disponibilità di tutti coloro che da sempre operano all'interno della scuola: insegnanti, collaboratori scolastici, personale amministrativo, ma anche i genitori degli alunni. Un altro aspetto importante è stato la solidarietà dimostrata da cittadini ed imprese: ad esempio, la Cassa Rurale Val di Fiemme, la Fondazione Caritro ed il comitato Marcialonga hanno messo a disposizione tablet e computer portatili per la didattica a distanza (modem ed altro materiale è stato fornito dalla Provincia), mentre i Vigili del Fuoco di Predazzo si sono occupati della loro consegna alle famiglie.

Il 9 marzo 2020 il governo ha deciso di sospendere le attività didattiche in tutte le scuole italiane, sospensione che è stata prolungata,



di decreto in decreto, fino al termine dell'anno scolastico. Come è cambiato il modo di fare insegnamento?

Il primo effetto della sospensione dell'attività scolastica è stato quello di costringerci a convertire le tradizionali lezioni "in presenza" nella "didattica a distanza". L'impegno è stato gravoso, anche da un punto di vista organizzativo. Agli alunni che ne erano sprovvisti, abbiamo consegnato tablet o computer in comodato d'uso e abbiamo messo a disposizione delle famiglie il personale scolastico competente in campo informatico. Gli insegnanti hanno dovuto utilizzare nuovi metodi e strumenti di apprendimento, diversificandoli in base all'età degli alunni.

Come hanno accolto queste nuove modalità gli alunni più piccoli?

L'attivazione della didattica a distanza è stata graduale; abbiamo iniziato subito con gli alunni della scuola secondaria di primo grado ed in un secondo momento con gli alunni della scuola primaria. Questa nuova modalità di insegnamento ha avuto bisogno di un po' di tempo, sia per gli insegnanti, che con impegno hanno migliorato le lezioni, sperimentando anche nuove modalità di comunicazione, sia per gli alunni e le loro famiglie, che hanno dovuto apprendere l'utilizzo di sistemi e piattaforme informatiche e supportare i bambini nella difficile fase dell'apprendimento. In generale, la didattica a distanza ha avuto qualche problema soprattutto perché è venuto a mancare il tradizionale rapporto tra insegnante ed alunno, fatto di vicinanza fisica, di supporto, comunicazione ed empatia; la cosiddetta prossemica comunicativa che è fondamentale per tutto il primo ciclo di istruzione ed in particolare per gli alunni più piccoli. Proprio in ragione di tali difficoltà, con l'apertura del nuovo anno scolastico e delle lezioni "in presenza", si è lavorato per recuperare le eventuali lacune formative, aiutando gli alunni che erano rimasti indietro a raggiungere il livello di istruzione previsto. Certamente l'impatto psicologico è stato forte, e l'impegno delle famiglie è stato gravoso, soprattutto nelle zone turistiche come la nostra, in cui la chiusura delle attività e la perdita del lavoro hanno talvolta creato tensione e difficoltà anche all'interno dell'ambiente familiare. Fortunatamente, l'abitudine ad arrangiarsi e a rimboccarsi le maniche ha consentito alla nostra "gente di montagna" di affrontare la situazione nel modo migliore.

Con la riapertura delle scuole, a settembre, le cose sono cambiate nuovamente; può dirci quali misure sono state adottate per riprendere l'insegnamento "in presenza"?

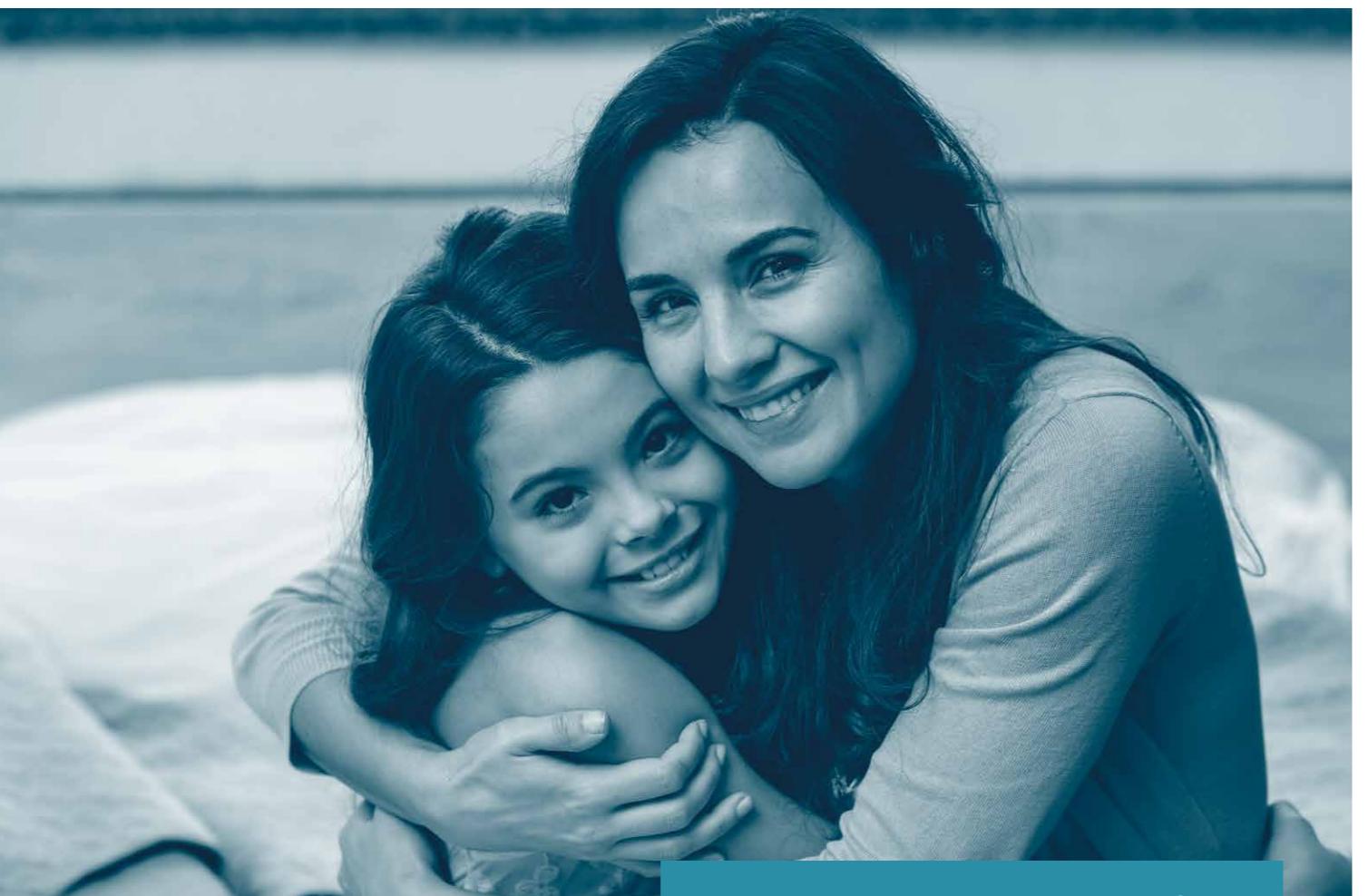
L'apertura del nuovo anno scolastico ci

ha visti impegnati nell'implementazione delle misure di sicurezza e dei protocolli approvati dalla Provincia di Trento e dai Ministeri della Sanità e dell'Istruzione; oltre alle raccomandazioni generali, come la pulizia delle mani, l'uso della mascherina, il distanziamento sociale e l'obbligo di arieggiare i locali, sono state adottate delle ulteriori misure finalizzate soprattutto ad evitare l'assembramento, come ad esempio l'articolazione della mensa in due turni e l'ingresso/uscita differenziati di 5 minuti. Rispetto ad altri plessi scolastici, dove si è dovuto anche abbattere qualche parete per garantire gli spazi minimi richiesti, a Predazzo non c'è stato bisogno di alcun intervento, posto che le aule sono molto capienti. Infine, l'attività di vigilanza degli insegnanti è stata rafforzata, anche durante la ricreazione, la mensa e le attività scolastiche opzionali.

Il 15 marzo scorso le lezioni in presenza sono state nuovamente sospese. Come avete affrontato questa nuova chiusura?

Facendo tesoro dell'esperienza maturata, già sabato 13 siamo riusciti a distribuire dispositivi informatici a tutti gli alunni che ne avevano fatto richiesta, ripartendo, lunedì 15, con la didattica a distanza per tutti gli alunni della scuola primaria e secondaria di primo grado. Il principale problema è legato ad internet: purtroppo a scuola non c'è ancora la fibra veloce e quindi, pur avendo installato in ogni aula della primaria un modem aggiuntivo, l'elevato numero di docenti, alunni e famiglie alle prese con smartworking e DDI non consente di avere un collegamento stabile.

Al di là delle problematiche tecniche, seppur importanti, la preoccupazione principale è legata all'emergenza sociale che si viene a creare con la chiusura delle scuole. Da un lato i contagi aumentano di giorno in giorno e, dall'altro, ci si rende sempre più conto che la vera scuola è... a scuola!



Le strategie per resistere

Federico Comini, psicologo, psicoterapeuta a indirizzo biosistemico e socio della cooperativa sociale Le Rais, ci aiuta a comprendere l'impatto sulle nostre vite dell'emergenza sanitaria e delle conseguenti misure messe in atto per contenerla, dando anche qualche consiglio sui comportamenti da adottare per non soccombere alla stanchezza.

Eugenio Caliceti

Che impatto hanno la pandemia e le misure imposte per fronteggiarla sulla nostra esistenza?

L'uomo è un animale sociale. Fin dalla nascita la nostra mente è strutturata per interagire con l'altro, per creare relazioni significative. Pensate ad un neonato: quanti comportamenti inconsapevolmente mette in atto per attivare l'altro nella relazione? Per esempio, piange

per richiamare il genitore a sé, per chiedere aiuto nella soddisfazione di un proprio bisogno (mangiare, dormire, calmarsi, ecc.). D'altronde senza questa capacità di interagire con l'altro, non sopravvivrebbe. Per l'essere umano stare in relazione corrisponde a un bisogno fondamentale della vita, come bere, mangiare e dormire. La ricerca della psicologia e delle neuroscienze ha dimostrato chiaramente come nei casi in cui il bisogno di stare in una relazione sufficientemente buona sia trascurato, si sviluppino psicopatologie piuttosto gravi. Ci ritroviamo in

un momento storico in cui le misure imposte per fronteggiare la pandemia ci costringono a limitare al minimo le nostre relazioni. Ci costringono a vivere in un modo che va contro uno dei nostri bisogni primari: interagire con gli altri. Quando i nostri bisogni fondamentali sono frustrati, soffriamo. L'impoverimento della vita relazionale è uno dei principali fattori di stress che colpiscono gran parte della popolazione in questo periodo, ma non è l'unico: si aggiunge la paura per la propria salute o quella dei propri cari e l'insicurezza nella sua declinazione economica, personale e progettuale. Buona parte della popolazione, con vario grado di intensità, soffre per l'isolamento, ha paura e si sente insicura: caratteristiche che permettono di definire l'evento "pandemia" un trauma collettivo. Coerenti con questa argomentazione sono i dati riportati dalla tabella a lato, estratta dal "Monitoraggio sull'uso dei farmaci durante l'epidemia COVID-19" dell'Agenzia Italiana del Farmaco (www.aifa.gov.it). Emerge chiaramente il netto aumento dell'uso di ansiolitici nel 2020, rispetto al 2019. Interessante osservare come il divario più grande si possa notare durante la seconda ondata, quando la resilienza e il senso di unità, che tanto abbiamo apprezzato all'inizio della pandemia, hanno lasciato il posto alla frustrazione e alla stanchezza.

Cosa si può fare per far fronte a tutto questo?

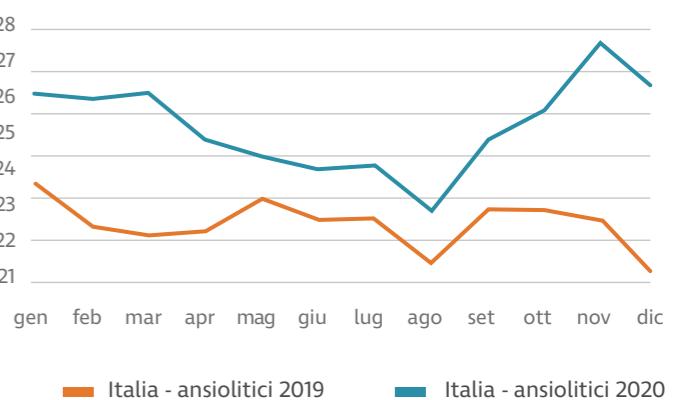
La ricerca psicologica sul trauma suggerisce alcuni comportamenti che risultano efficaci e che possiamo fare nostri, in attesa del ritorno alla normalità:

MOVIMENTO la strategia migliore da adottare davanti a eventi stressanti è rimanere attivi e in movimento. Quindi programmate durante la giornata dei momenti di attività motoria. Se in questo periodo il vostro atteggiamento o dei vostri cari è di fermarsi e diventare passivi, coglietelo come un segnale d'allarme.

PREDIBILITÀ tutto ciò che è prevedibile, è rassicurante. Create una routine per proteggervi da questo periodo di insicurezza e imprevedibilità.

CONNESSIONE non importa come, ma rimanete connessi: con l'altro grazie alle nuove tecnologie; con i vostri interessi culturali e le vostre passioni: ascoltate musica, guardate film e serie tv o eventi sportivi, imparate cose nuove o viaggiate attraverso libri, riviste, documentari; con voi stessi e il sacro attraverso pratiche che sentite vostre (yoga, preghiere, meditazioni, ecc.).

CONTATTO FISICO con i conviventi, cercate il contatto fisico, attraverso abbracci, giochi, sguardi. È il primo e più potente canale relazionale, questa può essere l'occasione per riscoprirlo in tutta la sua potenza. Cercatevi, trovate il modo giusto per darvi un contatto: le emozioni si regolano meglio quando ci sentiamo vicini. Si può, nonostante la pandemia.





Impianti chiusi

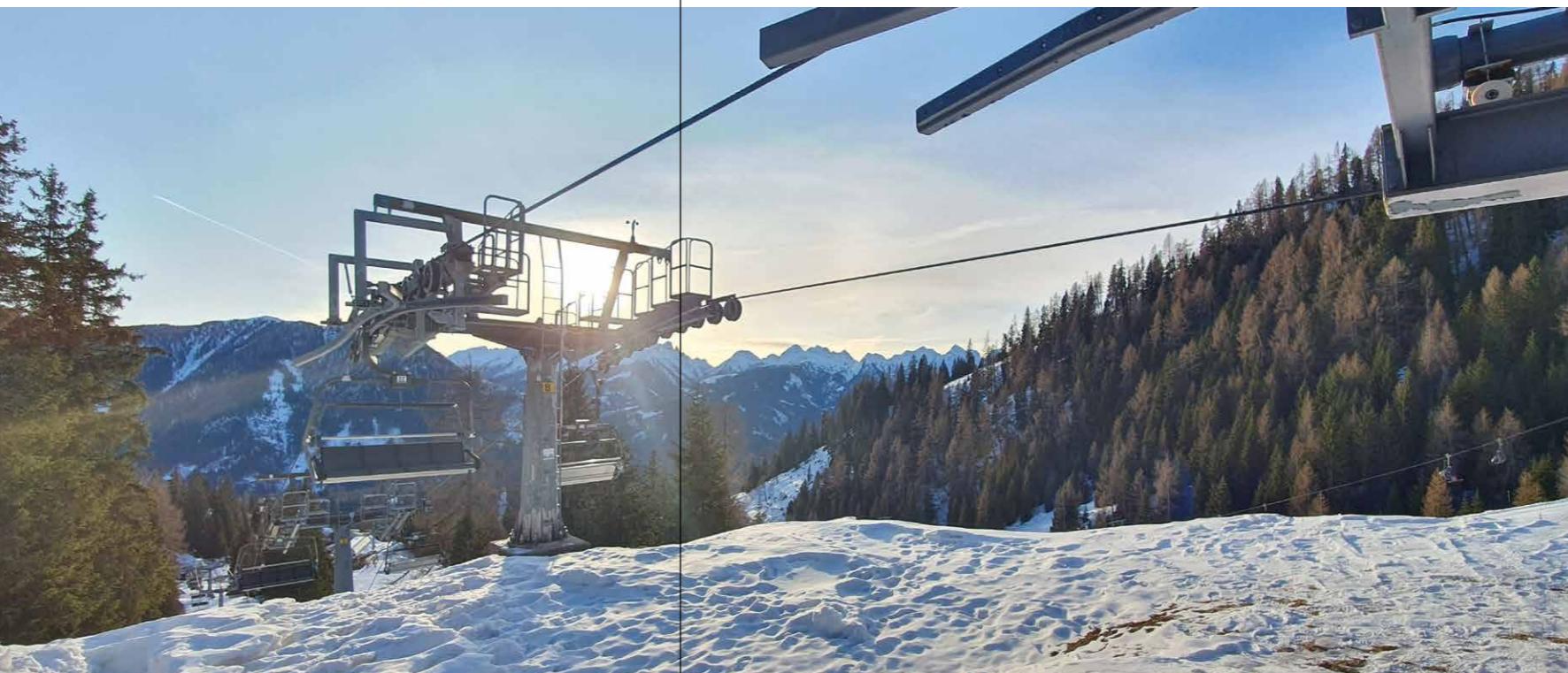
Valentina Giacomelli

Il settore impianti è un'altra delle realtà duramente colpite dall'epidemia di Covid-19. Per capire quali sono state le dinamiche e i piani d'azione messi in atto, abbiamo intervistato Gabriele Armeli Moccia, vice-caposervizi dello Ski Center Latemar Predazzo, e Luca Guadagnini, presidente della sezione Impianti a fune di Confindustria Trento, nonché presidente della SIT Bellamonte.

Quali erano le aspettative per questa stagione invernale?

Gabriele Armeli Moccia: Si pensava di tornare al lavoro con le disposizioni attuate in estate e di poter lavorare abbastanza serenamente. Sapevamo già che ci sarebbe stata una seconda ondata, però le aspettative erano positive, tanto che avevamo lavorato anche fuori stagione in previsione dell'apertura invernale. Le piste erano pronte, c'era molta neve, erano stati pensati sistemi per evitare assembramenti, come ad esempio la vendita di skipass online e il contenimento degli accessi... Dopo questo grande lavoro di preparazione, è stato un po' svilente tenere tutto chiuso.

Luca Guadagnini: Il Comitato Tecnico Scientifico (CTS) ha richiesto più volte l'approvazione del protocollo per l'apertura degli impianti, fino alla decisione di non aprire più. Di fatto il problema è del sistema neve, più che degli impianti in sé. Il CTS, infatti, ha deciso di tenere chiuso per evitare gli assembramenti, non tanto nelle code, quanto per le attività di contorno. Noi però abbiamo sempre preparato le piste a ogni scadenza



che ci veniva data, tanto che saremmo sempre stati pronti per far partire tutto il tessuto economico. Di fatto, quest'anno abbiamo dimostrato che il prodotto invernale del Trentino è lo sci, perché il resto funziona solo in riferimento a esso. Speriamo che questo grosso sacrificio sia servito per il contenimento del contagio e che arrivino dei ristori, dato che questo problema ha bloccato sia gli impianti che tutta la filiera turistica della nostra zona.

È stata una sorpresa la scelta definitiva di non aprire?

Gabriele Armeli Moccia: Io personalmente ero molto ottimista sull'apertura, altri meno. Abbiamo continuato a innevare e a fare lavori di manutenzione, anche per dimostrare che la montagna è sempre pronta per essere vissuta. Sono rimasto deluso da come è stata gestita la situazione. Avrei preferito una comunicazione certa fin dall'inizio per evitare di creare false speranze, sia nei lavoratori che negli ospiti e in chi usufruisce del servizio. Mi dispiace molto anche per chi lavora stagionalmente, non solo sugli

impianti, ma anche nelle attività di contorno. Loro non hanno proprio potuto lavorare.

Luca Guadagnini: Di sicuro le proiezioni che la sanità trentina ha sempre condizionato con noi lasciavano non molte speranze. Non è quindi stata una sorpresa. È stata piuttosto una botta importante, per gli impianti, dal momento che abbiamo continuato a fare manutenzione, ma soprattutto per i dipendenti stagionali rimasti a casa.

Com'è stata la situazione in estate e quali sono le previsioni per la prossima stagione estiva?

Gabriele Armeli Moccia: Anche grazie al bonus vacanza, la situazione è stata nel complesso positiva. Per la prossima stagione l'apertura è prevista per il 19 giugno e siamo molto ottimisti. Naturalmente ci saranno delle limitazioni: per esempio, sarà ammesso solo il 50% della portata totale, quindi circa 2000 persone. Pensiamo comunque di poter lavorare come l'estate scorsa.

Luca Guadagnini: In estate abbiamo aperto un po' in ritardo, perché gli impianti erano stati chiusi con un'ordinanza della protezione civile centrale e quindi abbiamo dovuto aspettare il via libera. Abbiamo dovuto seguire un protocollo fatto con la Provincia di Trento, che prevedeva una portata dei veicoli ridotta, oltre alle misure di distanziamento e l'uso delle mascherine. Eravamo preoccupati per la concentrazione che poteva

C'è molta voglia di dimenticare questo periodo e di andare avanti

presentarsi al momento del rientro ponemidiano in caso di eventi atmosferici avversi. Nonostante questo, l'insieme è stato gestito molto tranquillamente, anche perché gli impianti di Bellamonte permettono una discesa facilitata a piedi. La stagione, quindi, è stata tutto sommato positiva. Per la prossima estate, le regole saranno uguali a quelle della scorsa, pertanto pensiamo di poter garantire la sicurezza ai nostri ospiti. Ci aspettiamo una buona stagione perché vediamo che c'è molta voglia di dimenticare questo periodo e di andare avanti. Speriamo che cali il contagio e che la campagna vaccinale prosegua velocemente. Speriamo che i prossimi inverni ci permettano di lavorare come sistema Trentino e Val di Fiemme e di poter portare avanti i programmi di sviluppo che sono importanti e necessari per rimanere competitivi con i nostri concorrenti. Mi preme anche portare all'attenzione la situazione dei nostri lavoratori stagionali, loro sono tra coloro che più ne hanno risentito.



I giovani nel periodo del Covid

Marco, Massimo e Michele
(Cooperativa Progetto 92)

I giovani e i ragazzi sono la parte della società che ci deve far pensare al futuro. Ed anche in periodo di pandemia non dobbiamo tralasciare di pensare a ciò che verrà, il “dopo”.

L'IDEA Spazio Giovani, che da 15 anni opera sul territorio di Fiemme con le sue tre sedi a Predazzo, Tesero e Cavalese, ha come obiettivo quello di mettere al centro dell'attenzione gli adolescenti ed i giovani, un osservatorio privilegiato sul mondo che verrà. Negli anni il modo di rapportarsi dei e con i ragazzi è cambiato, trasformandosi a seconda delle indicazioni captate. La libera aggregazione, le proposte formative, ricreative e culturali, il costante pensiero sui valori fondamentali sono le basi su cui poggiano le proposte de L'IDEA.

Ma ora? Con il virus?

In questo periodo abbiamo un margine di lavoro che ci permette di operare in sicurezza perché la salute è ad oggi l'elemento da tutelare. I centri possono rimanere aperti in zona gialla e arancione seguendo alcune semplici regole di comportamento: accesso vietato a chi presenta sintomi riconducibili al COVID19, mascherina per tutti i presenti, accessi limitati a 10 presenze, distanziamento di un metro.

Le immagini sono degli spazi volutamente vuoti, sperando di tornare presto a riempirli.

Lo sport resta in campo

Monica Gabrielli



Roberto Brigadoi e Albero Bucci raccontano come le associazioni sportive si sono riorganizzate per gestire l'emergenza sanitaria. Con un unico obiettivo: permettere a bambini e ragazzi di fare attività fisica.

"Lo sport in quest'ultimo anno è così cambiato che facciamo fatica a ricordare come era prima. Sono stati stravolti i modi di allenarsi, di competere, di fare gruppo". A parlare è Alberto Bucci, presidente dell'ASD Dolomitica Nuoto CTT che, nonostante la fatica e la difficoltà nello stare dietro a decreti e misure di sicurezza, ribadisce la volontà dell'associazione di continuare a mettersi in gioco per permettere ai suoi tesserati di fare sport. La piscina di Predazzo è chiusa al pubblico da fine ottobre, ma la vasca da 25 metri, nel rispetto delle normative attuali, è a disposizione degli atleti per gli allenamenti. Però non basta, e Bucci lo sottolinea: "Non possiamo organizzare i corsi per i più piccoli e senza la base verranno a mancare i professionisti del futuro. E sono proprio i professionisti ad essere da stimolo per i bambini. Di questo passo, perderemo una generazione, o più, di sportivi. È necessario trovare presto il modo di appoggiare i bisogni del mondo del volontariato sportivo, che di questo passo non reggerà ancora a lungo". Non è solo una questione di risultati agonistici: "Bisogna trovare il modo di far fare attività fisica alla popolazione di tutte le età, per la loro salute e per permettere di scaricare l'aggressività, così da rasserenare gli animi delle persone".

Anche Roberto Brigadoi, presidente della US Dolomitica, guarda a quest'ultimo anno con lo sguardo di chi non ha smesso un attimo di lavorare per regalare a bambini e ragazzi qualche momento di normalità: "Quando abbiamo potuto portare avanti le nostre attività, con responsabilità e coscienza non ci siamo mai tirati indietro. Con l'atletica e il calcio (pur senza campionati) abbiamo continuato tutto l'autunno, fino a quando il meteo ci ha permesso di stare all'aperto. Quest'inverno, grazie alle disposizioni FISI, abbiamo potuto portare a sciare un bel numero di giovani appassionati e alla fine di questa stagione mi sento di dire che abbiamo lavorato bene, sempre nel rispetto della normativa sanitaria. Per la primavera/estate noi siamo pronti a ripartire: con mille attenzioni ma ci saremo, perché non possiamo rischiare di far allontanare i bambini dalla pratica sportiva".

Bucci e Brigadoi, seppur provati dopo quest'ultimo difficile anno, non smettono di guardare al futuro: "Fino a quando avremo spirito e corpo, non molleremo. Continueremo a fare il possibile per non far mancare a bambini e ragazzi l'opportunità di praticare sport".

La musica della banda non si ferma

Federico Modica

APredazzo c'è una sala bella e nuova. La sala prove della banda civica "E. Bernardi" appena rifatta, pronta a sentire risuonare le sue pareti delle composizioni del maestro Fiorenzo Brigadoi.

C'è una sala bella e nuova, ma che purtroppo è vuota, e lo rimarrà per un bel po'. La causa non è una volontà umana, bensì una pandemia che ha toccato anche questa nobile ed antica arte, la musica. Ma la musica ha bisogno di anime, di persone che la interpretino.

"Il timore più grande per le bande, che come la nostra non sono composte da professionisti ma da volontari appassionati, è che queste restrizioni e l'impossibilità di suonare assieme ci portino a perdere sempre più componenti". Con queste parole è proprio Fiorenzo Brigadoi, da moltissimo tempo maestro della banda, a descrivere la problematica legata a questa pandemia. "I nostri bandisti si trovano senza la possibilità di suonare in gruppo, senza poter assistere alle prove e la mia paura è quella che a lungo andare sia sempre più difficile per loro ritornare a suonare all'interno della banda. Personalmente, però, non perdo la fiducia e cerco di trasmetterla ai bandisti. Per esempio, ora sto scrivendo una nuova composizione che non vedo l'ora di far suonare alla banda intera e finalmente riunita".

Ivo Brigadoi, maestro della banda, ha accolto con molta gioia la disponibilità del Comune di Predazzo di offrire per le prove

la sala stampa dello Stadio del salto, sufficientemente grande per rispettare il distanziamento interpersonale di 2 metri. Una soluzione che ha permesso alla banda di proseguire con le prove, anche se la distanza tra un bandista e l'altro influisce sulla



qualità dell'esecuzione.

Nella musica è fondamentale sentirsi, ascoltarsi, farsi trascinare dal gruppo e sentirsi parte del tutto. E se la banda non può riunirsi dal vivo, allora ci pensa internet a provare a tirare su il morale del gruppo di suonatori. L'entusiasmo dei bandisti si è riversato così nella creazione di video e contenuti multimediali condivisi su Facebook con il duplice compito di mantenere alta l'unione tra i componenti e cercare di portare la banda vicina alla popolazione anche in un momento come questo, in cui la musica sicuramente può essere d'aiuto alle persone.

Romina Degregorio, in qualità di presidente della banda e bandista (suona il flauto traverso), ha voluto esprimere il suo pensiero: "La banda è per tutti noi un momento di aggregazione eccezionale. Non solo per l'importanza che la musica ha anche al di fuori delle nostre vite di bandisti. La forza della nostra banda sta nel gruppo, che ti travolge, ti sprona, ti stimola e ti motiva. Sentirsi parte di un insieme così affiatato ti aiuta a suonare meglio, ti invoglia ad impegnarti di più e, a volte, a provare nuovi strumenti per metterti in gioco ancora una volta. Noi non siamo come i professionisti, per noi il gruppo è importante e suonar da soli è difficile, non siamo abituati. Senza con-

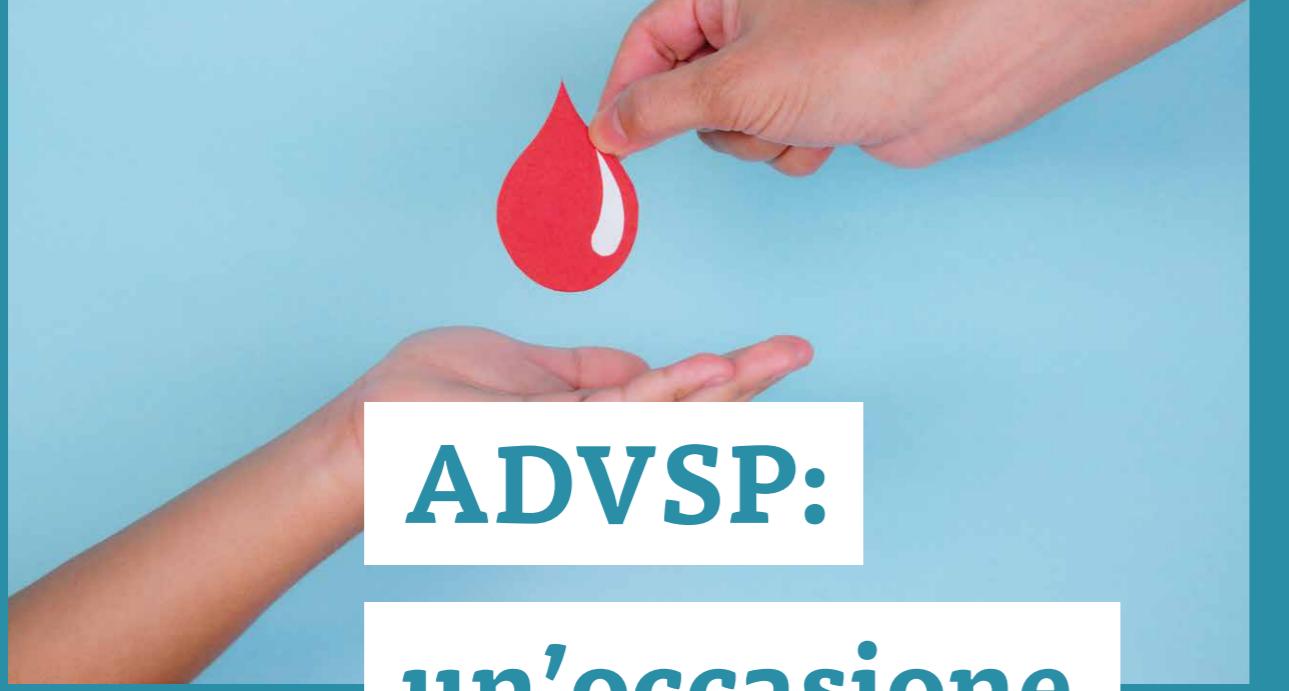
tare che molti di noi hanno delle famiglie e tanti altri impegni, quindi facciamo più fatica a suonare a casa".

Ivo e Fiorenzo Brigadoi aggiungono: "Da tempo avevamo bisogno di una nuova sede, che è diventata un piccolo gioiello di acustica e tecnologia, un posto di cui andare molto fieri. I complimenti arrivano anche da alcuni componenti e direttori delle altre bande, che ne ammirano la struttura e l'acustica. L'Amministrazione ha ascoltato le nostre richieste, è stata aperta alle modifiche e disponibile a parlare con bandisti e direttivo. Questa sinergia ci ha portati a creare qualcosa di veramente utile e senza sprechi. È bello vedere come questo lavoro non sia stato percepito neanche dalla cittadinanza come un capriccio, ma come una seria ed importante necessità".

**La nuova sede
è un piccolo
gioiello di
acustica e
tecnologia**

*A sinistra la nuova sala prove,
sotto la Banda Civica "Ettore
Bernardi" con i maestri
Fiorenzo e Ivo Brigadoi.*





ADVSP: un'occasione per contare

Direttivo ADVSP Predazzo

Perché diventare donatori di sangue e plasma

L'associazione ADVSP (Associazione Donatori Volontari Sangue e Plasma) compie quest'anno 65 anni: è un'associazione che da tempo si occupa delle donazioni di sangue nelle valli dell'Avisio.

Ogni paese ha la propria sezione che gestisce i donatori del comune, al fine di organizzare, in collaborazione con l'ospedale di Cavalese e l'ASL, le sedute di donazione di sangue.

Tale atto riveste un'importanza fondamentale per la sanità, in quanto le sacche di sangue rappresentano una materia prima tuttora indispensabile per molte procedure mediche, quali ad esempio interventi chirurgici, trapianti oppure per la cura di numerose malattie croniche, anche oncologiche (ad esempio la leucemia). Per cui la donazione di sangue è un evento chiave che consente di aiutare concretamente le persone, vicine e non, nell'affrontare e magari superare alcune gravi patologie.

L'epidemia di COVID ha complicato parecchio la possibilità di prendere contatti con le persone per sensibilizzare su questa importante tematica. Per questo nella sezione di Predazzo il direttivo si è trovato a dover gestire un importante calo dei donatori effettivi. Quindi, in questo breve articolo, si riporta non

solo il rilevante ruolo di questo piccolo gesto, ma anche ciò che va a beneficio di chi sceglie di diventare donatore di sangue.

L'essere donatore, oltre ad essere un'importante scelta etica altruistica, permette di tenere sempre sotto controllo la propria salute fisica: grazie alle visite mediche effettuate ad ogni seduta e agli esami del sangue ad ogni donazione, alcuni donatori hanno ricevuto una diagnosi precoce su alcune patologie anche gravi. Donare il sangue riveste, quindi, un ruolo davvero decisivo nella medicina preventiva. Inoltre, questa scelta spesso porta ad avere degli stili di vita sani (non monastici) che aiutano davvero a migliorare la tutela del nostro corpo.

Si può donare tra i 18 e i 65 anni, per cui la fascia d'età interessata è molto ampia, con delle differenze della frequenza di donazione a seconda del sesso (ogni 3 mesi per gli uomini, ogni 6 mesi per le donne).

È possibile diventare donatori contattando il capogruppo di Predazzo, Sergio Brigadoi (indirizzo mail sergio.brigadoi@gmail.com), il quale volentieri potrà fornirvi tutte le informazioni necessarie e spiegarvi come fare a diventare donatori.

Pensateci, perché è una scelta che davvero può fare la differenza!

**Con il suo
kart sfreccia
già oltre i 100
km orari**

Il sogno di Micheal

Monica Gabrielli

La velocità Micheal Maggi ce l'ha nel nome. I suoi genitori, infatti, lo hanno chiamato così in onore di Schumacher. E lui, a soli 11 anni, sta già rendendo omaggio all'idolo di famiglia, conquistando sul suo kart un podio dopo l'altro. Nato in Puglia, da qualche anno residente a Predazzo, ha concluso la scorsa stagione con un terzo posto al Trofeo Nazionale Aci Karting di Sarno, in Campania. Anche quest'anno è iniziato con buoni piazzamenti, che alimentano il suo sogno di approdare un giorno in Formula 1. Già Ferrari Driver Academy e vicecampione regionale della Puglia, Micheal lo scorso autunno ha portato a casa anche una vittoria al campionato tedesco. Attualmente gareggia nella categoria 60cc gruppo 3 con il Praga Racing Team di Giuseppe Lotito, coadiuvato e seguito dal maestro Carlo Passeri della Tech+, suo motorista.

Micheal è cresciuto con la passione per la velocità e i motori. "Tutto è iniziato quando avevo 5 anni e sono salito sulle auto elettriche del luna park", racconta. Un vero colpo di fulmine, che il papà Riccardo ha colto e incentivato, portando presto il figlio su un vero circuito, dove il ragazzino ha subito dimostrato non solo di non avere paura, ma di avere anche una certa predisposizione. Ora, con il suo kart sfreccia già oltre i 100 km orari, con il tifo e l'incoraggiamento costanti di mamma e papà. L'impegno richiesto è

notevole: le trasferte per le gare e gli allenamenti sui circuiti, i doveri scolastici e in più l'esercizio fisico: "Serve una grande resistenza per pilotare: i piloti di F1 possono perdere addirittura 3 kg di peso in una gara", racconta il papà.



A dicembre l'assessore allo Sport, Giovanni Aderenti, ha voluto incontrare Micheal e la sua famiglia per conoscere meglio il mondo dei motori, visto che a Predazzo fino agli anni Sessanta c'era, nei pressi dell'attuale centro commerciale, un circuito per kart. È stata anche l'occasione per consegnare al giovane

pilota il gagliardetto del Comune e augurargli di riuscire a realizzare i suoi sogni. Sogni verso i quali Micheal ha già indirizzato il suo kart, pronto a schiacciare l'acceleratore e a scansare ogni ostacolo.

Accoglienza

e sostenibilità



Riccardo Tomasoni e Rosa Tapia

Un museo capace di raccontare attraverso le rocce la storia di Predazzo, che porta avanti l'importante tradizione ereditata fin dai tempi della sua fondazione nel 1899. Oggi all'interno della Rete dei Musei della Scienza del Trentino coordinati dal MUSE, è protagonista della vita culturale del paese e si affaccia al futuro in modo nuovo e propositivo.

Il Museo Geologico si trova a Predazzo, in Piazza SS. Filippo e Giacomo 1.

Apertura e orari:

dal martedì al sabato
10.00 - 13.00 / 16.00 - 19.00.
Chiuso il lunedì, a Natale e Capodanno.

Contatti:

Tel: +39 0462.500366
museo.predazzo@muse.it

Ingresso:

intero € 3,50
ridotto € 2,50
famiglia € 7,00

Alla scoperta dell'identità geologica delle Dolomiti

In questo periodo particolarmente complesso il museo ha ridisegnato le sue proposte. Nell'ottica di trasformare le difficoltà in risorsa, in stretta

sinergia con il MUSE, il Museo geologico delle Dolomiti di Predazzo ha sviluppato una nuova linea d'interventi online per le scuole, "Lontani ma vicini", che ha visto la partecipazione diretta di insegnanti e studenti della valle e particolari focus sui temi dell'educazione alla sostenibilità.

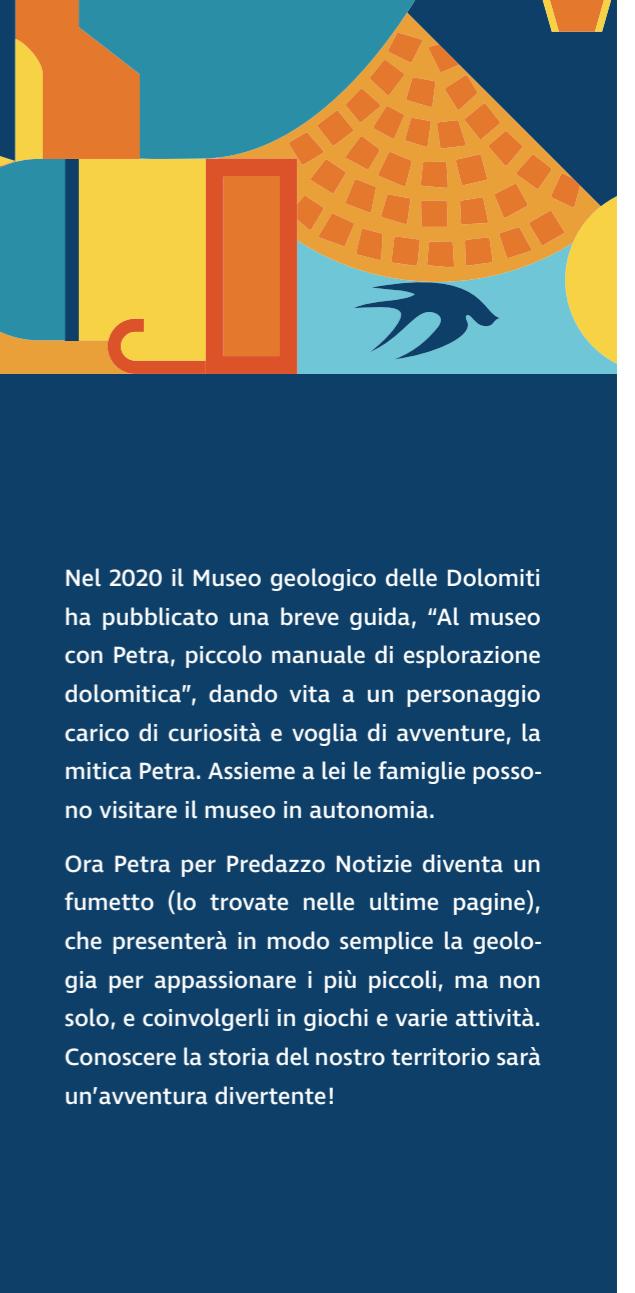
In occasione del Natale 2020, nell'impossibilità di accogliere il pubblico nelle proprie sale, il museo ha bussato alla porta dei visitatori, proponendo il laboratorio virtuale "Cristalli di neve, fra origami e natura" che fino ad oggi ha visto la partecipazione di oltre 250 famiglie collegate da tutta Italia.

Nel corso del 2021 prenderà corpo, in collaborazione con l'associazione SportAbili, il progetto "Dolomiti patrimonio per tutti" con un'attenzione speciale al tema dell'inclusività e dell'accessibilità al museo e alle sue proposte.

In collaborazione con la compagnia teatrale La Pastière, il Comune di Predazzo e l'Apt della Val di Fiemme, sono stati ideati i racconti spettacolari "Predazzite, storie di pietre impazzite!", visite guidate di teatro-scienza alla scoperta dell'identità geologica delle Dolomiti. Gli appuntamenti, a cadenza settimanale, saranno programmati per piccoli gruppi non appena la situazione pandemica lo permetterà.

In fase di ultimazione la programmazione per l'estate 2021: il calendario dettagliato, che sarà consultabile online sul sito MUSE e Apt, vede tra le tante novità la collaborazione del museo con il Palazzo della Magnifica comunità di Fiemme nella realizzazione della mostra "Le vie del turismo. Strada, ferrovia e accoglienza in Fiemme dal '700 ad oggi", ospitata tra le due strutture museali.

Cambiano anche le modalità di visita: per garantire la fruizione in sicurezza della sale, l'accesso sarà cadenzato per fasce orarie, con acquisto online del biglietto di ingresso e l'orario di apertura mattutino esteso fino alle 13.



La solidarietà è servita

Leandro Morandini

Per questo numero del giornalino, abbiamo deciso di incontrare il Gruppo Cuochi Fiemme, presente da molti anni a Predazzo e spesso impegnato in importanti iniziative benefiche. In particolare, abbiamo incontrato il presidente Luciano Dassala, il segretario Paolo Stoffie ed il consigliere Leone Stellitano.

Buongiorno e grazie per la vostra disponibilità, volete parlarci di come è nato il Gruppo Cuochi Fiemme e di cosa vi occupate?

Il Gruppo Cuochi Fiemme è nato formalmente nel 2009, ma alcuni di noi si trovavano già da qualche anno per discutere i problemi del settore; oggi il gruppo conta circa 80 tesserati che eleggono un direttivo, attualmente composto da noi tre e da Fabio Mich (vicepresidente), Damiano Basilico e Carlo Felicetti. Inizialmente, l'obiettivo del sodalizio era quello di organizzare corsi di aggiornamento professionale per gli associati, allo scopo di apprendere nuove tecniche di cucina grazie al confronto con chef di livello internazionale. Dopo qualche tempo, il gruppo ha sentito la necessità di non occuparsi soltanto di questioni inerenti alla propria professione, ma di "aprirsi alla comunità"



e rendersi utile, sia collaborando all'organizzazione di corsi di cucina per la popolazione, sia organizzando iniziative di solidarietà a favore dei valligiani meno fortunati.

Potete farci alcuni esempi di iniziative benefiche alle quali avete partecipato?

L'iniziativa più importante è nata il 13 ottobre di molti anni fa, in occasione dell'anniversario del patrono dei Cuochi d'Italia, San Francesco Caracciolo. In questa data, la Federazione Italiana Cuochi aveva mobilitato tutte le proprie associazioni locali per realizzare nelle piazze italiane manifestazioni, convegni e iniziative che celebrassero adeguatamente questa ricorrenza del lavoro e della buona tavola, senza dimenticare la solidarietà verso i meno fortunati. Il Gruppo Cuochi Fiemme decise di organizzare la "Festa del dolce della solidarietà", un'iniziativa che consiste nella preparazione di dolci (circa 900 pezzi) con le materie prime donate dai fornitori degli alberghi/ristoranti e dai negozi della zona. Grazie agli alimenti raccolti, e con il contributo della Cassa rurale Val di Fiemme, il gruppo cuochi prepara strudel, torte, crostate e biscotti che vengono poi esposti nelle piazze di Predazzo, Cavalese e Ziano di Fiemme, con lo

Si tratta di una festa a cui partecipa, in vario modo, l'intera comunità di Fiemme

scopo di raccogliere delle offerte da devolvere in beneficenza. I dolci vengono preparati nelle cucine della scuola alberghiera di Tesero, ma spesso chiediamo di poter utilizzare il forno del Panificio Merler oppure le cucine dei ristoranti/hotel dove lavorano gli associati. Possiamo dire che si tratta di una festa a cui partecipa, in vario modo, l'intera comunità di

Fiemme. Il denaro raccolto dalla vendita dei dolci viene poi destinato alle associazioni locali che si occupano di assistenza sociale; negli ultimi anni abbiamo deciso di dare una mano al Laboratorio Sociale e all'associazione ANFFAS di Cavalese. Oltre alla "Festa del dolce della solidarietà", abbiamo partecipato anche ad altre iniziative, in collaborazione con Transdolomites, Acli, Vigili del Fuoco ed altre associazioni locali. Lo scopo di ciascuna iniziativa è naturalmente quello di dare una mano a quei valligiani che si trovano in difficoltà.

Il 2020 è stato un anno difficile per tutti, immagino che anche voi abbiate dovuto rinunciare a qualche iniziativa; avete già pensato a dei progetti da realizzare nel 2021?

Purtroppo, a causa della pandemia siamo stati costretti a rimandare quasi tutte le iniziative previste per il 2020, ma con l'inizio del nuovo anno, abbiamo voluto ripartire e lo abbiamo fatto in occasione della giornata internazionale della donna. L'8 marzo l'associazione "La Voce delle Donne" ha organizzato una cena di beneficenza... a casa propria! L'iniziativa ha avuto un notevole successo, infatti abbiamo preparato 280 pasti, ed il ricavato verrà utilizzato per aiutare le famiglie in difficoltà nelle Valli di Fiemme e Fassa.

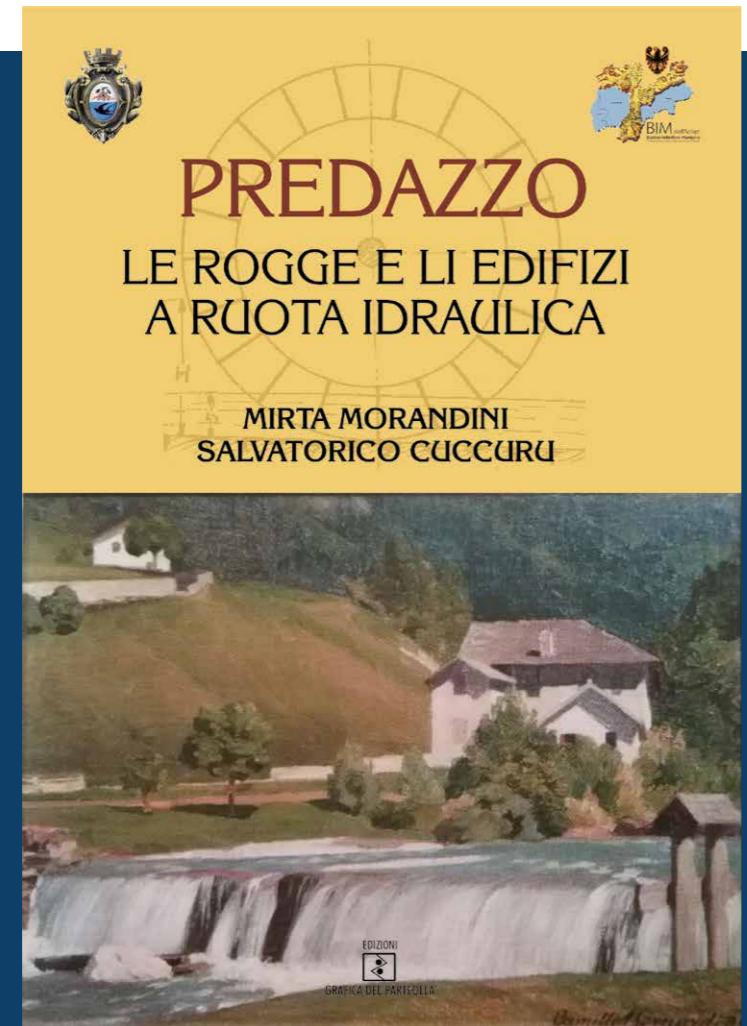
Nei prossimi mesi, inoltre, il Gruppo Cuochi Fiemme vuole riprendere la collaborazione con l'Associazione Trentina Aiutiamoli a Vivere, che ogni anno ospita i bambini bielorussi che hanno subito il dramma del più grave incidente nucleare della storia, quello di Chernobyl del 1986. Noi abbiamo il piacere di preparare i pasti per i bambini che soggiornano in Valle a fini terapeutici. Infine, una volta superate le limitazioni dovute alla pandemia, abbiamo intenzione di riprendere le nostre iniziative, a partire dai corsi di cucina che nelle scorse edizioni hanno avuto un certo successo. I corsi sono aperti anche agli uomini, quindi... non ci sono scuse! Nel salutarvi, vi diamo appuntamento nelle piazze dei nostri Comuni, e vi invitiamo a fermarvi al nostro "banco" per assaggiare i nostri dolci: fanno bene a voi che li mangiate ed anche ed anche a coloro che aiutrete!



Predazzo,

le rogge e li Edifizi a

ruota idraulica



È

questo il titolo del nuovo libro curato da Mirta Morandini e da Salvatorico Cuccuru, voluto dall'Amministrazione Comunale di Predazzo e dal BIM Vallata dell'Avisio., edito da Grafica del Parteolla di Paolo Cossu, Dolianova (CA). La prima autrice è nostra concittadina, la donna che ha stabilito due primati mondiali nella 24 Ore di Pinzolo, 209,308 km nel 1980 e 235 km netti nel 1983. Fotografa naturalista, poetessa e scrittrice di libri di montagna. È sua la pubblicazione "Lupo in città, poesie per dieci anni" del 2021.

Il secondo, fondista e biathleta, è stato comandante di una Compagnia della Scuola Alpina, negli anni 1978-79 a Predazzo. È coautore con Mirta di cinque libri sulle montagne sarde. Quando il territorio e le sue risorse ambientali s'incontrano con l'operosità dell'uomo, nascono fenomeni sociali ed economici rilevanti. È ciò che è accaduto in valle di Fiemme e in particolare a Predazzo con le sue zone artigianali. Le risorse minerarie dei monti Mulat e Viezzena, i torrenti Avisio, Gardonè, Travignolo hanno fatto sorgere laverie, forni fusori, mulini per minerali e per cereali, folloni per la lana, segherie alla veneziana.

È questa la storia che Mirta e Salvatorico raccontano nel loro libro. Soprattutto Mirta che, curiosa e osservatrice da bambina e da adolescente, scrive in un vivace racconto la vita di Predazzo negli anni Cinquanta, quando le rogge correvarono fra le case del paese e accanto ai laboratori dei diversi artigiani. Spesso erano un parco giochi per i bambini del rione. Alla realizzazione dell'opera hanno contribuito: la mappa del Colmello delle rogge del 1914, realizzata da Romano Morandini nel 1991, l'antico manoscritto del 1765 custodito e messo a disposizione dal Maestro Fiorenzo Brigadoi, le informazioni di Lucio Dellasega.

Gli squillanti colpi dei magli, lo scrosciare dell'acqua dalle impalcature delle gore, il rumore sordo delle macine dei mulini, il trasporto dei tronchi con i cavalli, la loro movimentazione nei piazzali delle segherie, la velocità della ruota e rochetto, il ronzio della lama, le urla degli uomini al lavoro, caratterizzavano il paese.

L'Amministrazione comunale di Predazzo ha manifestato immediato interesse per il progetto e, insieme al BIM della Vallata dell'Avisio, ha programmato e deliberato il finanziamento della sua realizzazione, seguita dal vicesindaco e assessore alla Cultura. Attenzione al libro è stata espressa concretamente dalla Val di Fiemme Cassa Rurale e dalla Magnifica Comunità di Fiemme.

La presentazione è stata curata dal già presidente del Tribunale superiore delle acque pubbliche, il magistrato dott. Stefano Schirò, il quale fra il resto scrive: "In realtà si tratta di poetica narrazione della vita di generazioni di famiglie, di persone, di imprenditori, di lavoratori, intimamente e indissolubilmente legate ad un territorio e ad un ambiente, in cui l'acqua è risorsa economica, ma anche, al tempo stesso, fonte di vita e di benessere spirituale. Nel volume di Morandini e Cuccuru, acqua, sentimenti, ricordi, vicende umane si fondono in un racconto unitario di struggente poesia. È questo il significato più vero e profondo dell'opera, che merita attenta lettura e massimo apprezzamento".

Prossimamente verrà data comunicazione sulle modalità di distribuzione del libro

**Negli anni
Cinquanta le
rogge correvarono
fra le case del
paese e accanto ai
laboratori degli
artigiani**

Le geoavventure di Petra

Ciao! Io sono Petra e vivo a Predazzo.

Questa è la mia lente per viaggiare indietro nel tempo e scoprire la storia della Terra attraverso le rocce. Magia? No, geologia!

Ecco due rocce che ho trovato nei dintorni, il mio Geolibro dice che sono...

LAVA - Scura con pochi cristalli. Il magma è risalito fino ad uscire dal vulcano (roccia effusiva), dove si è raffreddato velocemente bloccando la crescita della maggior parte dei cristalli.



MONZONITE - Più chiara e piena di cristalli. Il magma si è fermato in profondità, dentro al vulcano (roccia intrusiva), dove il lento raffreddamento ha favorito la crescita dei cristalli.

Sono entrambe rocce vulcaniche, ma di quale vulcano?

Leggiamo!

238 milioni di anni fa in Val di Fiemme c'era un vulcano sottomarino con i fianchi in parte emersi e ricoperti di vegetazione.



Wow... il paesaggio è cambiato! Ora ci sono valli e monti scolpiti nelle rocce di quell'antico vulcano che non c'è più.

- 1 _____
- 2 _____
- 3 _____



Riconosci il luogo?
Scrivi il nome dei monti attorno a Predazzo.



Ti aspetto al Museo per scoprire tante altre storie geologiche!

